

# ANNO 2008/2009

## Seduta XXXII: mercoledì 17 dicembre 2008 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. • Preventivo 2009 e obiettivo di Bilancio 2011 (seguito).....	<a href="#">3410</a>
- <a href="#">Messaggio del 15 ottobre 2008 n. 6133</a>	
- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2008 n. 6133 R1;</a> <a href="#">relatore: Giovanni Merlini</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2008 n. 6133 R2;</a> <a href="#">relatori: Attilio Bignasca e Gabriele Pinoja</a>	
• Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: adeguamento alla legge federale sulla riforma II dell'imposizione delle imprese, alla legge federale sugli investimenti collettivi di capitale, alla legge federale sullo Stato ospite e alla legge federale sulla modifica della procedura di recupero d'imposta e del procedimento penale per sottrazione d'imposta in materia di imposizione diretta (seguito).....	<a href="#">3410</a>
- <a href="#">Messaggio del 24 settembre 2008 n. 6123</a>	
- <a href="#">Rapporto del 2 dicembre 2008 n. 6123 R;</a> <a href="#">relatori: Felice Dafond e Ignazio Bonoli</a>	
2. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">3445</a>
3. Chiusura della seduta e rinvio .....	<a href="#">3449</a>

**PRESIDENZA:** Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Beretta Piccoli - Bertoli - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Bignasca A. - Bignasca B. - Lepori - Martignoni - Poggi*

**Non si sono scusati per l'assenza:**

*Frapolli - Giudici - Malacrida - Stojanovic*

1. • **PREVENTIVO 2009 E OBIETTIVO DI BILANCIO 2011 (seguito)**

Messaggio del 15 ottobre 2008 n. 6133

- **PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994: ADEGUAMENTO ALLA LEGGE FEDERALE SULLA RIFORMA II DELL'IMPOSIZIONE DELLE IMPRESE, ALLA LEGGE FEDERALE SUGLI INVESTIMENTI COLLETTIVI DI CAPITALE, ALLA LEGGE FEDERALE SULLO STATO OSPITE E ALLA LEGGE FEDERALE SULLA MODIFICA DELLA PROCEDURA DI RICUPERO D'IMPOSTA E DEL PROCEDIMENTO PENALE PER SOTTRAZIONE D'IMPOSTA IN MATERIA DI IMPOSIZIONE DIRETTA (seguito)**

Messaggio del 24 settembre 2008 n. 6123

*È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.*

**Cancelleria dello Stato**

FRANSCELLA C. - Torno a ribadire la mia perplessità, magari anche controcorrente visti i molti appelli al risparmio, sulla riduzione prevista dell'attività della Segreteria per i rapporti con la Confederazione e i Cantoni, così come avevo già fatto durante la presentazione del Consuntivo 2007, ma soprattutto con l'interrogazione del 26 novembre 2007 dal titolo "Nel segno di un Ticino aperto". Un Dipartimento per le relazioni estere". Un atto parlamentare che, nonostante sia trascorso un anno e malgrado le assicurazioni del presidente del Governo, non ha ancora ricevuto risposta. Auspico vivamente che tale risparmio finanziario, con la mancata sostituzione del titolare dell'ufficio preposto all'interno della Cancelleria, non sia il segnale di una chiusura e di un ripiegamento del Ticino su sé stesso. La realtà odierna impone che si costruiscano sempre più strette relazioni con l'esterno. Il Ticino, che dispone di invidiati requisiti e di indubbe potenzialità, deve riuscire a guardare più intensamente al di là del suo perimetro; occorre che le relazioni con l'esterno facciano parte in modo integrante del disegno di sviluppo del Cantone. Ricordo che anche la Costituzione raccomanda ai Cantoni di partecipare con impegno solidale alla realizzazione degli interessi comuni della Confederazione e degli altri Cantoni. È vero che non mancano già oggi canali fitti di relazioni con l'esterno: sono però ancora insufficienti la loro organizzazione e l'attenta e pianificata promozione; occorre perciò una struttura che sappia farsene veramente carico.

La rilevanza e la complessità dei rapporti del Ticino con la Confederazione, con gli altri Cantoni, con le aziende controllate dalla Confederazione e con le regioni e le province italiane limitrofe rendono tangibile l'utilità di un organismo che concorra a orientare e coordinare le relazioni con l'esterno. L'intensificazione delle relazioni con gli enti esterni (anche verso sud) porterebbe il Ticino ad acquistare una rilevanza strategica che ne accentuerebbe la posizione anche all'interno del Paese. Mi auguro quindi che la decisa cessazione della funzione di delegato per i rapporti con la Confederazione diventi un'occasione non già per arretrare dal campo di attività ma per conferirgli una più completa fisionomia e un'effettiva operatività. Non dovrebbe quindi trattarsi di una cancellazione di funzione ma di un suo sviluppo e di una sua più completa articolazione, magari utilizzando al meglio le forze già operanti all'interno dell'ufficio stesso.

Invito quindi il Consiglio di Stato a tornare sull'argomento approfondendo gli obiettivi e le modalità volte a dare corpo a un'autentica politica verso l'esterno, a beneficio del peso del Ticino in ambito nazionale. Se poi il Consiglio di Stato si ricorda anche di dare una risposta convincente al mio atto parlamentare in tempi brevi, fa un buon servizio oltre che farmi contento.

**BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO** - In risposta agli interrogativi sollevati da Claudio Franscella posso precisare quanto segue: il Consiglio di Stato assieme al Cancelliere ha avuto recentemente un incontro a Berna con la Deputazione ticinese alle Camere federali e discusso sul tema in oggetto. Ci sono state fornite indicazioni abbastanza interessanti alle quali stiamo cercando di dare forma: pertanto in tal senso non è ancora stata data una risposta all'atto parlamentare dal momento che tutte le "bocce" risultano ancora ferme. L'obiettivo è arrivare in tempi brevi a una soluzione che possa incontrare i favori della Deputazione ticinese. Durante l'incontro a Berna e dopo avere trattato con la Deputazione in loco alcune nostre considerazioni di partenza hanno dovuto essere aggiornate sulla base di ulteriori esigenze: si tratta dunque di trovare un profilo o indire un bando di concorso che possa soddisfare sia la parte ticinese sia la Deputazione a Berna. Vorrei sottolineare due aspetti non privi di importanza: i contatti con il mondo politico di oltre Gottardo da parte del Consiglio di Stato sono piuttosto intensi, anche se è vero che non sono mediati da un nostro funzionario. È altresì vero che i singoli Consiglieri di Stato si recano spesso a Berna e partecipano alle conferenze dei Direttori cantonali del rispettivo Dipartimento; alcuni di noi sono anche presidenti o vicepresidenti dei singoli comitati: ciò dimostra che le relazioni esistono, sono abbastanza frequenti e sostanzialmente positive.

Per quanto attiene invece ai contatti con la Deputazione ticinese, recentemente la rappresentanza dei ticinesi ha potuto inaugurare il proprio sito internet con la nuova possibilità di scambiare informazioni con l'opinione pubblica. Di conseguenza anche da questo profilo si sono fatti passi avanti rendendo contenta la Deputazione ticinese e permettendo ai suoi singoli membri di interagire in modo ottimale anche con la cittadinanza del Cantone Ticino. Il sito è stato aperto in concomitanza con l'elezione di Chiara Simoneschi-Cortesi alla presidenza del Consiglio nazionale. Mi rendo conto che un sito internet, per quanto possa essere arricchente, non è indice di rapporti idilliaci né significa avere realmente un ambasciatore a Berna; tuttavia attesta che i rapporti interpersonali sono comunque intensi, buoni e frequenti e sulla base di essi non risulterà difficile trovare un profilo – come lei auspica – nelle prossime settimane. Sia i membri del Consiglio di Stato, sia il Cancelliere Gianella sono consapevoli dell'importanza di avere

una presenza forte nella capitale, per quanto possibile duratura. Ribadisco quindi che nelle prossime settimane si dovrebbe poter compiere il passo avanti che tutti auspichiamo.

FRANSELLA C. - Ringrazio il Consigliere di Stato Borradori per la risposta e mi auguro che si possa rivolgere uno sguardo non solo verso Berna ma anche in direzione sud, verso quelle regioni e province limitrofe perché sul tappeto, in quell'ambito specifico, vi sono parecchi problemi da risolvere.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Concordo pienamente con lei sul fatto che spesso si incontrano difficoltà da superare in ambito transfrontaliero ma nel contempo si trovano anche molte opportunità da cogliere. Le assicuro che ci si attiva con forza nel tessere, in maniera continuativa, rapporti con la regione Lombardia. Non sempre tutto funziona perfettamente, ma i miglioramenti che si sono avuti nei contatti con l'Italia sono tangibili, reali e creano familiarità tra la popolazione dei due versanti del confine. In questo senso mi sento di poterle ribadire che ci sarà sempre in futuro un'attenzione particolare in tale direzione da parte del Governo ticinese.

*Messo ai voti, il Preventivo 2009 della Cancelleria dello Stato è accolto con 43 voti favorevoli, 5 contrari e un'astensione.*

### **Dipartimento delle istituzioni**

*Messo ai voti senza discussione, il Preventivo 2009 del Dipartimento delle istituzioni è accolto con 59 voti favorevoli, 9 contrari e un'astensione.*

*Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni prende la parola per rispondere ad alcune interpellanze.*

### **Stipendi 2009 Scuola di polizia: è vero che gli aspiranti gendarmi dei Comuni guadagneranno di più di quelli assunti dal Cantone?**

Risposta all'interpellanza presentata il 15 dicembre 2008 da Raoul Ghisletta

GHISLETTA R. - Vorrei semplicemente far notare, per quanto riguarda la scuola cantonale degli aspiranti gendarmi di polizia e al di là della misura di risparmio, l'esistenza di un'incongruenza che si evince dalla riduzione degli stipendi degli aspiranti gendarmi: dai 4'000 franchi indicati sul bando si passa ai 2'500 franchi per i primi sei mesi e per i rimanenti sei mesi, dai 4'000 ai 3'000 franchi ma è applicata unicamente agli aspiranti assunti dal Cantone e non a coloro che frequentano la medesima classe assunti dai Comuni. Oltre alla mancanza di chiarezza già a partire dal bando di concorso (che conteneva indicazioni vecchie datate 2008) risulta una disparità di trattamento tale per cui

gli aspiranti gendarmi assunti dalle scuole comunali guadagneranno di più rispetto a quelli assunti dalla scuola di polizia cantonale. Il discorso non mi sembra logico; chiedo pertanto al Consiglio di Stato se non intenda soprassedere sulla misura per il 2009 ritenuto che per il 2010 si potrà indicare chiaramente nei bandi di concorso il nuovo stipendio. In ogni caso, un coordinamento tra Comuni e Cantone sembra doveroso anche in materia di stipendi riguardanti gli aspiranti gendarmi.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo in termini brevi ma – spero – completi all'interpellanza, rilevando innanzitutto che il Consiglio di Stato aveva già segnalato nel bando di concorso la possibilità che gli stipendi durante il periodo di formazione e per quanto riguarda i candidati della polizia cantonale, avrebbero potuto essere riesaminati alla luce delle misure di risparmio. In effetti, valutando approfonditamente la situazione si è ritenuto possibile procedere, senza creare grandi problemi, a una riduzione dello stipendio durante la formazione di agente di polizia. È perfino risaputo che essa sia una delle poche formazioni remunerate in misura così importante durante la scuola. Ciò ha anche una spiegazione logica, dal momento che ci rivolgiamo a candidati che qualche volta hanno già un'attività o una famiglia e quindi si trovano in una situazione diversa rispetto ai semplici studenti. Abbiamo addirittura anche chiesto a tutti coloro che erano stati prescelti se avrebbe influito sulla loro decisione un'eventuale diminuzione dello stipendio e la risposta è stata negativa: tutti i concorrenti hanno confermato di essere interessati a frequentare la scuola di polizia malgrado la possibile decurtazione della remunerazione. Abbiamo inoltre cercato di coordinarci con i Comuni, invitandoli per confrontarci e dopo attente valutazioni hanno in ogni modo deciso di non modificare le condizioni dello stipendio durante la scuola di polizia. Ho preso atto con rincrescimento di tale decisione, che però rientra nell'ambito dell'autonomia comunale ed è quindi da considerarsi una decisione possibile e non illegale. Va detto che se ci fosse incongruenza o disparità di trattamento, questa sarebbe ancora più evidente al termine della scuola stessa poiché gli agenti di polizia che hanno ottenuto il brevetto federale e lavorano per il Cantone hanno generalmente uno stipendio più alto rispetto ai colleghi della polizia comunale. È anche per tali motivi che i Comuni hanno voluto confermare i loro stipendi, al fine di mantenere la credibilità perlomeno durante la scuola. Recentemente abbiamo incontrato ancora i Comuni e ci auguriamo di trovare nei prossimi anni una soluzione concordata. Ora pensiamo che sia giustificato mantenere suddetta decisione, che comunque comporta un risparmio non indifferente senza perdita di qualità nella polizia e di riflesso nella sicurezza. In accordo con il collega Gendotti e i suoi servizi abbiamo valutato attentamente i casi dove si giustifica un sussidio di studio e alla fine abbiamo constatato che le condizioni che possiamo offrire a coloro che ne hanno veramente la necessità (perché hanno già famiglia e figli) sono quelle che sostanzialmente garantiremmo con uno stipendio completo.

Pensiamo pertanto che sia la strada giusta da percorrere e in tal senso abbiamo deciso di confermare la misura nell'ambito del concorso della scuola di polizia 2010.

GHISLETTA R. - Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta anche perché non ho capito cosa succederà nel 2010, ossia se anche a quel momento gli aspiranti poliziotti comunali avranno un compenso superiore rispetto a quelli cantonali. È anche vero che dopo la formazione una persona che svolge la funzione di poliziotto comunale esegue un certo tipo di lavoro con un determinato stipendio, ma durante la medesima scuola sia i

poliziotti cantonali sia quelli comunali svolgono identici compiti. Di conseguenza dovrebbero ricevere gli stessi compensi.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ribadisco che nel 2010 cercheremo di ritornare alla carica e convincere i Comuni ad adottare una situazione simile a quella del Cantone. Pensiamo comunque che anche nei prossimi anni potremo assicurare una buona formazione e una scuola attrattiva senza necessariamente arrivare a concedere uno stipendio di 4'000 franchi durante la scuola in quanto si tratta dell'unico caso in cui lo Stato paga uno stipendio completo a coloro che stanno formandosi in un'attività. Il discorso sarebbe diverso se avessimo la convinzione che la scuola perde di attrattiva, ma è dimostrato che non è il caso. Ricordo che già nel 1999, per decisione presa nel 1998, addirittura a iscrizione conclusa era stato deciso, nell'ambito delle misure di razionalizzazione e di risparmio, il dimezzamento dello stipendio e nessun candidato si era per tale motivo ritirato dalla scuola di polizia. Al di là del fatto che ora, con le misure di crisi, siamo tutti disponibili a essere generosi, credo che laddove sia possibile ottimizzare e ridurre i costi per poi magari reinvestirli in altri ambiti della sicurezza sia giustificato farlo. Nel caso specifico la prova è data dal fatto che si tratta di una misura di risparmio sostenibile senza conseguenze sulla qualità della sicurezza.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Si valuti la situazione all'interno del Ministero pubblico**

Risposta all'interpellanza presenta il 15 dicembre 2008 dal gruppo Lega dei ticinesi

QUADRI L. - Ultimamente la Magistratura inquirente ticinese è sotto i riflettori per una serie di errori verificatisi a distanza ravvicinata. Ne elenco alcuni:

- il caso del giudice Zali, inquisito dal procuratore generale per presunta volontà di appropriazione semplice dell'inventario di un esercizio pubblico del Luganese. Il procuratore generale è ricusato per parzialità e il nuovo procuratore pubblico, cui è affidata l'inchiesta, la chiude valutando i ragionamenti del procuratore generale «*contorti ed estranei al diritto penale*»;
- la vicenda che ha interessato un collega di Gran Consiglio la conosciamo tutti e non è il caso di stare qui a rivangarla;
- la segnalazione della città di Lugano sul caso "asfaltopoli" accantonata dal procuratore generale che emette un non luogo a procedere giudicato "frettoloso" e prontamente ribaltato dalla Camera dei ricorsi penali;
- il rapporto di revisione della KPMG sull'Azienda elettrica ticinese (AET) da mesi giace nascosto in un cassetto di via Pretorio e nemmeno il Consiglio di Stato, a quanto risulta, è riuscito a prenderne visione;
- continui e cospicui risarcimenti sono versati a persone ingiustamente finite sotto inchiesta, col risultato di far salire fortemente i premi assicurativi del Cantone;
- altri esempi potrebbero essere citati come quello del "corvo" o il caso Donati, eccetera.

Che problemi nel Ministero pubblico (MP) ci siano mi pare incontrovertibile. In particolare quello che sembra di comprendere è che:

- il Ministero pubblico manca di una guida sicura e riconosciuta e naviga a vista;

- esiste in Procura una mole di direttive interne che invece di snellire il lavoro lo complica;
- il Consiglio della magistratura non interviene come dovrebbe davanti ad avvenimenti anche gravi (come quelli elencati prima) perché è composto dalle stesse persone di cui dovrebbe verificare l'operato. Si sa quello che succede – o piuttosto che non succede – quando controllore e controllato sono la persona;
- sono state forse nominate a procuratore pubblico o sostituti procuratori pubblici persone che non sono, o non sono più, idonee a tale funzione, ma nessuno interviene. Si aspetta il rinnovo dei poteri ma anche in quell'occasione c'è da scommettere che i magistrati che si sono dimostrati inadatti saranno tranquillamente ripresentati dai partiti di riferimento perché è inammissibile ammettere di aver sbagliato;
- ci sono in Procura persone che non riescono a gestire in modo efficiente incarti e inchieste;
- nella nomina dei magistrati non conta la competenza ma la lottizzazione partitica, come abbiamo avuto modo di vedere in innumerevoli casi. Con l'attuale sistema il candidato più competente ma non sostenuto dal partito si ritira per lasciare il posto a quello spinto dalla politica;
- la costituenda Sottocommissione parlamentare sulla giustizia rischia di dimostrarsi l'ennesima foglia di fico (come la Sottocommissione sul mandato pubblico dell'AET).

A questo punto ritengo che non ci si possa più nascondere dietro un dito o cavillare su concetti fumosi come l'inopportunità di esprimere giudizi di merito su una persona o sull'altra. Si dica chiaramente se si ritiene che al Ministero pubblico sia necessario un cambiamento al vertice e in caso affermativo si enunci anche come e in quali tempi si vuole procedere. Oppure si spieghi altrettanto chiaramente che, malgrado tutto quello che è successo e continua a succedere, si ritiene ancora di sostenere davanti al Parlamento e davanti al Paese che va tutto per il meglio che è tutto a posto e che "tout va très bien, madame la marquise".

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo a nome del Consiglio di Stato all'interpellanza definita urgente, presentata in data 15 dicembre 2008 dal gruppo della Lega dei ticinesi denominata "Si valuti la situazione all'interno del Ministero pubblico".

Prima di entrare nel merito delle singole domande, permettetemi alcune brevi considerazioni introduttive.

È opportuno innanzitutto ricordare che il Consiglio di Stato non è un'autorità di vigilanza sul funzionamento della Magistratura in generale e del Ministero pubblico in particolare. Tale compito spetta per legge al Consiglio della magistratura designato dal Gran Consiglio, rispettivamente al Gran Consiglio nell'esercizio dei suoi poteri di alta vigilanza, che comunque non gli consentono di intervenire direttamente o indirettamente su singoli procedimenti. Il Consiglio di Stato non può poi, in base al fondamentale principio della separazione dei poteri, esprimere valutazioni sull'operato dei magistrati o più in generale sul funzionamento della Magistratura, quando questo giudizio può essere riferito a concrete decisioni giudiziarie. Pare utile qui ricordare che il principio della separazione dei poteri non è invenzione del Governo per "schivare l'oliva" ma è saldamente ancorato nelle Costituzioni federale e cantonale.

È invece responsabilità istituzionale del Consiglio di Stato recepire e valutare segnali e preoccupazioni sul corretto funzionamento dei poteri giudiziari e agire di conseguenza, coinvolgendo il Consiglio della magistratura laddove appare opportuno o necessario un accertamento particolare della situazione. Mi sia concesso sottolineare che suddetto

coinvolgimento non deve avere necessariamente e sempre una rilevanza pubblica, così come non appare sorretta da un interesse pubblico preponderante l'esigenza che il Consiglio della magistratura renda pubblico ogni suo accertamento e ogni sua decisione.

Nell'ambito delle sue competenze, il Consiglio di Stato può ovviamente adottare misure relative alle risorse umane, finanziarie e logistiche oppure proporre al Gran Consiglio riforme legislative o l'adeguamento del numero dei magistrati.

Ricordo, ancora in ingresso, che la nomina dei Magistrati è di competenza del Parlamento, così come spetta allo stesso Parlamento ogni decisione in merito a eventuali modifiche del sistema di elezione dei giudici (il Governo è ovviamente pronto a raccogliere le indicazioni del Gran Consiglio e a trasformarle in proposta di legge o di revisione della Costituzione).

Nella prospettiva della richiesta già anticipata di una discussione generale e nel rispetto della decisione che vorrà adottare il Parlamento, il Consiglio di Stato invita il Parlamento e più in generale il mondo politico a discutere i problemi della Magistratura ponendo attenzione al delicato ruolo istituzionale dei magistrati e all'esigenza di non delegittimarne l'operato di fronte al Paese. Ciò non significa che l'operato dei magistrati non possa essere oggetto di confronto e di valutazione; più semplicemente significa che le decisioni dei giudici vanno contestate nelle modalità previste dalla Costituzione e dalle leggi usando in primo luogo le vie giudiziarie e in secondo l'istanza del Consiglio della magistratura.

Con riferimento a recenti decisioni di magistrati che hanno sollevato discussioni in Ticino, di cui abbiamo avuto traccia nell'intervento del deputato Quadri, mi siano consentite ancora due brevi considerazioni. In primo luogo, il fatto che l'istanza giudiziaria competente corregga una decisione di un procuratore pubblico può essere indice di una valutazione errata del procuratore stesso, ma è anche sicuro indizio di un sistema giudiziario che esprime concretamente l'esistenza dello Stato di diritto. In secondo luogo si usi prudenza e sensibilità nel valutare l'operato dei magistrati e soprattutto si eviti, attraverso giudizi sommari e polemiche pretestuose, di creare un clima di pressione generalizzata per condizionare l'operato dei giudici.

Fatte tali premesse rispondo alle domande dell'interpellanza.

- *Come valuta il Consiglio di Stato l'attuale situazione della Magistratura ticinese?*

Richiamato quanto detto in precedenza circa l'atteggiamento che il Governo deve avere nei confronti della Magistratura e riferito a ripetute prese di posizione del Consiglio della magistratura il giudizio generale che può essere espresso dal Consiglio di Stato sulla Magistratura ticinese è positivo. In Ticino operano, in ogni ambito giudiziario, magistrati competenti e indipendenti. Come già detto in precedenza la correzione di decisioni giudiziarie da parte delle istanze competenti non è indice di malfunzionamento della magistratura.

Il giudizio positivo non impedisce al Governo – né lo ha impedito nel passato – di riconoscere l'esistenza di problemi e di adoperarsi per la loro soluzione.

- *È intenzione del Consiglio di Stato far esperire una valutazione sull'operato, sull'organizzazione e sulla conduzione del Ministero pubblico?*

Per le ragioni citate in precedenza e riservate situazioni di particolare emergenza che attualmente non sussistono, il Consiglio di Stato non ha competenza per avviare e condurre in modo autonomo una valutazione sull'operato, sull'organizzazione e sulla conduzione del Ministero pubblico. Richiamato ancora quanto detto nelle premesse e nell'ottica di recepire e valutare in termini istituzionali corretti i segnali e le preoccupazioni che sono stati espressi sul funzionamento del Ministero pubblico, il Consiglio di Stato ha

incontrato la presidente del Consiglio della magistratura e preso positivamente atto del fatto che il Consiglio stesso, sentito il procuratore generale, procederà a un approfondimento della situazione, anche nell'ottica di acquisire informazioni utili in funzione delle misure di riorganizzazione legate all'introduzione del nuovo Codice penale processuale federale.

- *Che fine ha fatto il progetto di unificazione del Ministero pubblico a Lugano?*

L'unificazione del Ministero pubblico a Lugano non è ancora stata attuata dal profilo logistico – mentre lo è stata in termini sostanziali sotto l'aspetto organizzativo e operativo – per mancanza di spazi adeguati. La questione sarà ripresa nell'ambito della sistemazione del Palazzo di giustizia di Lugano. A mente del Consiglio di Stato la situazione attuale non può essere considerata un elemento importante di disturbo per il funzionamento del MP.

Segnalo che nel progetto di ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona, allo stadio della presentazione dei "bisogni" abbiamo per il momento mantenuto nello stesso Pretorio gli spazi che attualmente occupano i collaboratori del MP di Bellinzona. Al momento della centralizzazione a Lugano, gli spazi potrebbero essere messi a disposizione di altre autorità o uffici, oppure assegnati ad un'antenna sopracenerina del MP, ancora da definire.

- *L'organigramma vigente all'interno del Ministero pubblico è ancora attuale?*

Il Consiglio di Stato presenterà una risposta sul tema con il messaggio sull'adeguamento della legislazione cantonale al nuovo Codice processuale federale unificato. Il messaggio è proprio in questi giorni all'esame del Governo e sarà presto licenziato. Il gruppo di lavoro che ha preparato la riforma ha in effetti riconosciuto la necessità di adeguare l'organigramma del Ministero pubblico per ristabilire al suo interno situazioni gerarchiche più coerenti e favorire una migliore collaborazione e un miglior scambio di conoscenze e di esperienze fra i magistrati. Il Gran Consiglio avrà perciò la possibilità di occuparsi in modo esauriente della questione sulla base di un messaggio del Consiglio di Stato e delle indicazioni che potrà produrre il Consiglio della magistratura.

- *A quando una valutazione delle reali necessità d'organico del Ministero pubblico, settore per settore?*

Il Consiglio di Stato si è spesso occupato in questi anni dell'organico e ha proposto al Gran Consiglio in tempi non lontani significativi adeguamenti. Nell'ottica dell'introduzione del nuovo Codice processuale federale, il Consiglio di Stato esaminerà le proposte del gruppo di lavoro e del Dipartimento che prospettano un lieve adeguamento di personale di supporto ma non un ulteriore aumento del numero dei magistrati. Congiuntamente il Consiglio di Stato esaminerà, coinvolgendo il Consiglio della magistratura, un recente documento del procuratore generale che chiede adeguamenti più importanti. Nella misura in cui sarà necessario, un esame più approfondito potrà avvenire nel contesto della riorganizzazione del Ministero pubblico, sottolineando però che in tale fase appare difficile stabilire quali saranno le conseguenze del nuovo Codice processuale sul carico di lavoro.

*Il sistema di nomina parlamentare entrato in vigore con la nuova Costituzione cantonale è ritenuto ancora l'unico possibile?*

Come già rilevato in precedenza, è in prima istanza il Parlamento che deve decidere se confermare o modificare l'attuale sistema di nomina dei magistrati. Il Governo potrà elaborare, se esplicitamente invitato dal Parlamento, proposte di modifica della legge e, eventualmente, della Costituzione cantonale.

QUADRI L. - Risulta quasi impossibile ritenersi soddisfatto da una risposta così ecumenica. Noto che esiste una piccola apertura e mi fa piacere apprendere che il Consiglio della magistratura analizzerà il problema, però mantengo il mio scetticismo circa le risultanze dell'approfondimento. Rilevo anche con piacere che si vuole rivedere le necessità di organigramma. Il problema sarà vedere i risultati degli esami e metterli in pratica: ciò non è sempre automatico. Mi sembra comunque molto difficile parlare di polemiche pretestuose davanti a un elenco di carenze lungo come l'elenco telefonico. Attendiamo di vedere che cosa succederà, restiamo vigili e per il momento, dopo consultazione con il gruppo, rinunciamo a richiedere il dibattito generale in attesa della discussione parlamentare sul Codice di procedura penale, la cui entrata in vigore è prevista per il 2010: ne discuteremo in modo più diffuso a quel momento. Mantengo dunque la mia quasi totale insoddisfazione per la risposta che reputo eccessivamente generale.

*Quasi totalmente insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Dipartimento della sanità e della socialità**

RUSCONI P. - Gradirei ricevere un chiarimento dalla responsabile del Dipartimento della sanità e della socialità o direttamente dalla ministra delle finanze circa la trasformazione in tassa dell'imposta sui cani che fruttava alle casse dello Stato una somma annua pari a un milione di franchi. A Preventivo risultano 100 mila franchi destinati alle associazioni specializzate interessate al problema: mi auguro che le modalità di suddivisione di suddetto importo fra le varie società coinvolte siano chiarite dal regolamento; una parte del contributo sarà comunque ristornato direttamente ai Comuni. L'aspetto non chiaro concerne la destinazione finale della differenza fra i soldi entrati nelle casse statali e la somma ridistribuita ai vari enti, che corrisponde pressappoco a 400 mila franchi. Non vorrei che il rimanente ammontare andasse a pagamento degli stipendi dell'Ufficio del veterinario cantonale, dal momento che essi sono già inclusi a Preventivo.

PELLANDA G. - Vorrei chiedere alla Consigliera di Stato Patrizia Pesenti quali sono le intenzioni circa i programmi di inserimento professionale (PIP) per persone a beneficio dell'assistenza pubblica. Fino all'anno scorso essi erano molto apprezzati in quanto permettevano a chiunque fosse in difficoltà e fosse iscritto all'assistenza sociale di potersi reinserire professionalmente lavorando per enti pubblici o privati per un periodo di sei mesi e oltre. Nel 2008, probabilmente grazie al ricavato dell'oro della Banca nazionale, erano

stati previsti ulteriori corsi di sostegno al ricollocamento, ma solo per persone quasi prossime all'età del pensionamento. Nei Comuni che partecipano nella misura del 20% al contributo economico rileviamo un aumento di casi di persone che si trovano in difficoltà e percepiscono l'assegno sociale.

La mia domanda è la seguente: è ancora vostra intenzione ripristinare gli apprezzati momenti di reinserimento sociale o si va piuttosto nella direzione di elargire soltanto il contributo economico e nulla più, con i conseguenti disagi che accompagnano tali persone sia a livello psicologico sia a livello economico?

**PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E SOCIALITÀ** - Per quanto riguarda la tassa sui cani vi rammento la discussione fatta in Parlamento sul cambiamento di quanto proposto dal Consiglio di Stato, quando avete chiesto che metà della tassa fosse riversata nelle casse comunali e destinata a supportare i compiti che essi avrebbero assunto in base alla nuova legge sui cani. In effetti i Comuni si faranno carico di alcuni compiti, ai quali assolveranno anche grazie al denaro proveniente dal tributo. Il rimanente importo – di cui parlava il deputato Pierre Rusconi – è andato in parte a sostenere l'assunzione di una persona all'Ufficio del veterinario cantonale, che si occuperà di tutte le incombenze, (specialmente legate al controllo) che la legge ha attribuito al Cantone. Trattandosi di una tassa causale, i soldi raccolti saranno impiegati soltanto in tale settore. Molti dettagli sono definiti nel regolamento, ampiamente discusso con tutte le associazioni interessate e attualmente all'esame del Consiglio di Stato, che speriamo di licenziare nelle prossime settimane.

Per quanto attiene alla questione sollevata dal deputato Giorgio Pellanda, dall'anno scorso abbiamo potuto realizzare molti progetti grazie all'oro della Banca nazionale e mi auguro vivamente di poter lavorare sempre più anche nei prossimi anni. Attualmente, ai normali programmi di reinserimento professionale sono stati affiancati altri progetti destinati a categorie ritenute particolarmente fragili nella catena sociale, ossia a persone che hanno raggiunto i 55 anni di età e che sono state licenziate o estromesse dal processo produttivo e che fanno molta fatica a essere reinserite: si tratta di creare nuovi programmi occupazionali di transito per permettere loro di raggiungere l'età del pensionamento. Un altro progetto importante concerne i giovani in difficoltà seguiti da un adulto di riferimento (mentore) nel loro inserimento professionale.

È palese che con i fondi dell'oro della Banca nazionale abbiamo maggiori margini di manovra. Siamo partiti in verità in ritardo nell'uso di tale denaro, ma la maggioranza delle misure è attuata ora, un momento in cui c'è un enorme bisogno di combattere l'imminente crisi occupazionale.

*Messo ai voti, il Preventivo 2009 del Dipartimento della sanità e della socialità è accolto con 46 voti favorevoli e 14 contrari.*

## **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport**

**DUCA WIDMER M.** - Per aiutare l'economia lo Stato può solo creare condizioni quadro favorevoli a tutti, a livello federale, per poi permettere una simbiosi con il territorio, valorizzando le differenze tra Cantoni e regioni. Un ruolo importante e di responsabilità è

quindi assegnato ai Cantoni sempre tenuti ad agire rispettando il contesto tracciato a livello nazionale. Se la Confederazione ha un ruolo di coordinazione importante, il nostro Cantone purtroppo non sembra utilizzare appieno l'auspicata autonomia e differenziazione lasciata alla creatività dei Cantoni. Per ottenere un successo economico è sempre più importante pensare, pianificare e operare in modo interdisciplinare e quindi interdipartimentale, cosa che purtroppo nel nostro sistema non è ancora acquisita e lo è ancora di meno nel Preventivo. Quest'anno siamo chiamati a votare il Preventivo per senso di responsabilità, visto che siamo all'inizio di una crisi e qualcosa si deve avere. Da anni (almeno quattordici, ossia da quando siedo in Gran Consiglio) alla fine si trova un buon motivo per accettarlo e rinviare riforme incisive a tempi migliori. Se intervengo parlando del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) – anche se molte osservazioni valgono per tutti gli altri Dipartimenti – è per sottolineare l'importanza della formazione nel nostro Paese e nel nostro Cantone. La competitività, della quale abbiamo bisogno più che mai, non è composta soltanto di promozione economica, ma anche di maggiori competenze. Allora non possiamo accettare, senza reagire in modo determinato che il nostro Cantone sia sempre ancora il fanalino di coda della Confederazione nelle comparazioni pubblicate recentemente con lo studio PISA. Non dobbiamo accettare che non si intenda intervenire con riforme incisive, in particolare nella scuola media e che non si voglia cogliere l'occasione di armonizzare il nostro sistema scolastico con il resto della Confederazione aderendo al concordato intercantonale HarmoS (ma non solo), vedendo in ciò anche un'opportunità unica per prevedere un cambiamento incisivo e positivo del nostro sistema scolastico. Nella legge federale per il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione negli anni 2008-2011 si accorda particolare importanza al «*trasferimento del sapere e della tecnologia*» quale misura atta ad aumentare l'attrattività del nostro Paese. La ricerca va collegata al promovimento economico; l'educazione è legata alla sostenibilità dello sviluppo del nostro Paese, alla qualità e quindi è connessa in modo stretto all'occupazione e alla disoccupazione, tema che non mancherà di occuparci nei prossimi anni. Ma di sicuro anche nell'anno a venire non si cambierà molto: i tagli saranno prevalenti e la tanto auspicata regia unica per uno sviluppo coordinato sarà sacrificata: guai a parlare di riforma dei compiti dello Stato o chiedere misure incisive o essere propositivi perché dobbiamo essere responsabili e quindi accettare e, se possibile, anche tacere. Cosa che naturalmente non faccio; chiedo invece che alle domande si risponda, e lo chiedo in particolare al Consigliere di Stato Gendotti per quanto attiene alle mozioni da me presentate e rimaste inevase, in baffo alla legge che regola i rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato. Alle mozioni di regola si risponde entro sei mesi o un mese se esse sono trasmesse a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno. La lista delle mie mozioni e interrogazioni inevase (senza citare i reclami) è molto lunga:

- Controllo della qualità della maturità professionale e istituzionalizzazione delle coordinazioni tra Scuole professionali (SP) e Scuola universitaria professionale (SUP), 9 novembre 1998;
- Scuola dell'infanzia e scuola elementare: settori in fermento, 11 novembre 1999;
- Inglese obbligatorio? Sì, ma incentivando parallelamente la coesione nazionale, 4 dicembre 2000;
- Alta scuola pedagogica (ASP) e maturità professionale, 2 dicembre 2002;
- Riforma 3 della scuola media ticinese: una svolta inopportuna?, 1° giugno 2004;
- Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio, 14 aprile 2008;

- HarmoS: non solo adeguamento al concordato intercantonale, ma opportunità unica per un cambiamento positivo del nostro sistema scolastico, 20 ottobre 2008.

- A che serve la scuola? La scuola ticinese in dieci domande, 10 gennaio 2007.

Forse il Consigliere di Stato riuscirà a rispondere entro i termini previsti, almeno alla domanda che tocca direttamente il Preventivo 2009, posta non per la prima volta, ma già nel lontano 2007 in Commissione speciale scolastica e cioè: "Laboratori di scienze trascurati nei licei cantonali?" del 24 ottobre 2008. Quale l'importo riservato nel 2009? Quale il progetto d'attuazione per concretizzare con misure palpabili la promozione degli studi scientifici e di ingegneria tra i giovani, che tanto sembra stare a cuore al Dipartimento, visto che la promozione passa anche dal poter disporre di infrastrutture adeguate?

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Posso concordare su alcuni aspetti dell'intervento della signora Duca Widmer e meno su altri. Stiamo lavorando molto a livello interdisciplinare e in vista dell'imminente crisi di cui tutti parlano ma di cui nessuno in verità sa quali saranno le conseguenze nel nostro Cantone. Stiamo collaborando tra i vari Dipartimenti, in particolare con quello delle finanze e dell'economia; non più di una settimana fa abbiamo creato una task force, incontrato le varie associazioni padronali e a breve ci confronteremo anche con i sindacati per comprendere meglio dove intervenire con misure più puntuali rispetto a quelle attuali. Credo che la deputata Duca Widmer stia trascurando ciò che il Cantone sta facendo in tale campo: non dobbiamo soltanto notare le piccole cose che non funzionano e che possono sicuramente essere corrette, ma cercare tutti assieme di migliorare sempre di più la qualità della scuola ticinese.

Per quanto attiene ai giovani che escono dalla scuola dell'obbligo, siamo l'unico Cantone svizzero che anche quest'anno è riuscito a trovare per tutti un posto di tirocinio. Le assicuro che altrove il discorso è ben diverso: a Zurigo per esempio sono più di 1'500 i giovani che devono frequentare un anno di transizione, in tal modo non facendo altro che rinviare il problema all'anno seguente; nel Canton Argovia se ne contano quasi 1'000. Abbiamo inoltre messo in atto parecchie misure, grazie al progetto "Apprendista ricerca impiego (ARI)", per agevolare la transizione dei giovani dalla formazione al mondo del lavoro. Il 71% dei giovani che hanno manifestato il desiderio di ricevere un aiuto nella ricerca di un posto di lavoro ha potuto continuare la propria attività in azienda. Ho l'impressione che uno dei problemi più importanti che il Cantone Ticino vedrà nei prossimi anni riguarderà l'occupazione giovanile. In tal senso dovremo adottare misure in aggiunta a quanto già propone la Confederazione, allungando ad esempio il periodo di contributi fino a un anno e permettendo così ai giovani di lavorare in aziende almeno per un anno e di rimanere in quelle aziende nella misura in cui il datore di lavoro fosse soddisfatto di loro, o rispettivamente accumulare un anno di pratica, oggi giorno indispensabile.

In questo momento di riforme non possiamo accusarci di avere marciato sul posto, anzi direi piuttosto il contrario. In qualità di membro della Commissione speciale scolastica lei dovrebbe sapere molto bene che abbiamo presentato per tempo il messaggio su HarmoS e attendiamo soltanto di adottarlo in Gran Consiglio. Nella misura in cui dovessimo aderire ad HarmoS dovremo anche adottare alcune misure per adattarci ai nuovi cambiamenti auspicati: anche un mutamento di programma come quello della scuola elementare si dovrà compiere solo quando sapremo esattamente in che direzione andare. Per quanto concerne la scuola media abbiamo introdotto la Riforma 3 della stessa che inizia a dare risultati abbastanza positivi. L'altro messaggio di cui tutti aspettiamo con trepidazione il

rapporto è quello relativo all'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), da considerarsi una vera riforma della scuola e dello Stato. Si tratta infatti di un progetto da attuare nel corso dei prossimi anni e che riguarda la formazione dei docenti e rappresenta a tutti gli effetti un vero e proprio salto di qualità. Anche i risultati dell'indagine *Programme for international student assessment* (PISA) non vanno enfatizzati solo quando le cose vanno male né tantomeno ingigantiti quando le cose migliorano lentamente. Svariate indicazioni rilevate dalla presentazione dei risultati PISA sono tutt'altro che da trascurare: ci comunicano che gli allievi ticinesi rispetto alle indagini precedenti migliorano in maniera significativa le loro prestazioni in tutti e tre gli ambiti: scienze, matematica e lettura. Una classifica relativa alla lettura che in passato posizionava il Ticino al penultimo posto oggi ci vede seguiti da ben otto Cantoni. Si tratta certo di piccoli risultati, ma molto importanti. Non sono d'accordo con chi sostiene che il nostro sistema di scuola media è inconciliabile con la possibilità di ottenere risultati migliori; credo che dobbiamo perseguire l'obiettivo di confermare l'equità all'interno della nostra scuola, poiché lo studio PISA attribuisce voti eccellenti alla scuola svizzera per quanto attiene alla differenza tra allievi particolarmente dotati e alunni deboli; qui vantiamo risultati sicuramente migliori di altri, anche se ogni tanto si trascurano i risultati a causa della diversa visione circa gli obiettivi della scuola dell'obbligo. Continuerò sempre a sostenere con forza che sono soprattutto le scuole superiori a dover puntare maggiormente sulla selezione e sull'eccellenza dei risultati. Invece l'obiettivo della scuola media è quello di accompagnare tutti gli allievi alla licenza, seguendo con accuratezza coloro che presentano problemi diversi di apprendimento, perché non sono per nulla d'accordo sul fatto di trascurare i criteri di valutazione richiesti oggi a una società con problemi legati all'integrazione e all'attenuazione della differenza nei risultati scolastici tra allievi che provengono da famiglie benestanti e coloro che arrivano da nuclei più modesti. Ciò rappresenta un grande risultato della scuola: dovremmo cercare di conciliare i vari obiettivi.

La signora Duca Widmer sa bene ciò che sta accadendo nell'ambito della ricerca a livello universitario, ad esempio la creazione di un Istituto di scienze computazionali che corrisponde a un ulteriore passo avanti, reso possibile grazie ai soldi messi a disposizione da proventi dell'oro della Banca nazionale.

Speriamo che il progetto di un ulteriore potenziamento del Centro svizzero di calcolo vada in porto: in tal modo avremo la possibilità di agganciare parecchi istituti di ricerca presenti sul territorio, con risultati eccellenti. Qui lo Stato continua a investire e a mettere a disposizione risorse e tutti conoscono quale è il successo della SUPSI negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'evasione delle mozioni, è vero che siamo in ritardo. Bisogna anche dire che alcune di esse sono di carattere generico e risulta pertanto difficile prendere posizioni che portino a una decisione parlamentare.

Un'ultima nota a proposito delle attrezzature nelle materie scientifiche: la sua proposta era già stata inoltrata da me nel 2007, poi spostata di un anno in quanto mi fu rimproverato di aver compiuto in tale modo una mossa elettorale. Condivido con lei la necessità di intervenire in merito e, dal momento che le risorse esistono, sarà mia premura arrivare nei prossimi mesi con una risposta concreta in modo tale che presto le attrezzature saranno adattate alle esigenze dei tempi.

*Messo ai voti, il Preventivo 2009 del Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport è accolto con 54 voti favorevoli e 15 contrari.*

*Il Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport risponde all'interpellanza che segue.*

### **Spesa educativa e Preventivo 2009**

Risposta all'interpellanza presentata il 15 dicembre 2008 da Raoul Ghisletta

GHISLETTA R. - È palpabile all'interno degli istituti scolastici la preoccupazione per il futuro della scuola ticinese. Abbiamo nuovamente ricevuto negli ultimi giorni ulteriori prese di posizione preoccupate dei tagli sulle dotazioni orarie delle scuole medie, in quelle professionali e nei licei. Colpisce una lettera inviata alla Commissione della gestione e delle finanze da parte del Movimento della scuola dove si indica che nel 2004 il Cantone Ticino si trova al venticinquesimo posto per le spese educative per abitante. Credo che si sia raggiunto un livello di guardia preoccupante nel settore e nell'ottica di investire nella formazione e nel futuro dei giovani, occorre cambiare rotta anche finanziariamente. Chiedo pertanto al Consigliere di Stato Gabriele Gendotti in che modo il Dipartimento si pone rispetto all'inquietudine tangibile nei riguardi dell'investimento nella formazione scolastica del Cantone Ticino rispetto agli altri Cantoni svizzeri.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nella sua interpellanza il deputato Ghisletta chiede al Consiglio di Stato:

- *se è confermato il dato fornito dal Movimento della scuola nella lettera a esso indirizzata, secondo cui il Cantone si situava nel 2004 al 25° posto per la spesa educativa per abitante, mentre era al 7° posto per quella globale nel 2005;*
- *come spiega tale dato;*
- *se non ritiene che sia giunto il momento di reinvestire in modo importante nel settore scolastico per rimetterci alla pari con gli altri Cantoni.*

Quale premessa vorrei far notare come risulti quanto meno curioso, dopo quello che abbiamo ancora sentito ieri nella discussione di entrata in materia sullo Stato sprecone e sull'incapacità del Governo di contenere i costi, che io debba giustificare perché il mio Dipartimento spende troppo poco. Prima di entrare nel merito delle domande occorre dare qualche indicazione sulle modalità di elaborazione delle statistiche su cui si basano le domande.

Secondo le indicazioni dell'Ufficio federale di statistica, le spese per la pubblica educazione a carico dei Cantoni sono rilevate dai rendiconti annuali delle amministrazioni cantonali. Su quei dati non vi è nulla da ridire.

Per quel che riguarda invece le spese per l'educazione dei Comuni, esse risultano da rilevamenti solo per i Comuni con più di quattromila abitanti, mentre per quelli più piccoli scaturiscono da valutazioni e da estrapolazioni. Resta allora da vedere in che modo tali stime riescano a tenere conto della specificità della spesa pubblica comunale per l'educazione nel Cantone Ticino, con la frequenza generale estesa a ormai due anni antecedenti l'entrata nella scuola: il 97.8% nel quarto, il 98% nel quinto anno di età e una frequenza del 72.3% del terzo anno antecedente l'obbligo scolastico. Come al solito, con le statistiche comparative bisogna andarci cauti e sapere se si stanno davvero

confrontando grandezze comparabili, anche perché le medesime statistiche dicono che sono proprio i Comuni a spendere poco o meno.

Secondariamente, c'è da chiedersi se un'alta spesa per abitante sia necessariamente un indicatore di eccellenza per la qualità della scuola: molto può dipendere dalla stratificazione della popolazione nelle classi d'età. Infatti, la presenza, all'interno di un Cantone, di un'alta frequenza nelle classi d'età elevata (come è il caso del Cantone Ticino), influenza diversamente la spesa per abitante al confronto di Cantoni con una popolazione mediamente più giovane.

Un indicatore più attendibile è certamente quanto si spende per ogni singolo allievo a seconda del grado scolastico e dell'ordine dato, che descrive quanto va mediamente davvero a beneficio del singolo utente. Secondo gli unici dati che siamo riusciti a reperire, il nostro Cantone è ai primi posti in Svizzera per spesa nel campo della formazione professionale per persona in formazione, secondo solo al Canton Ginevra (fonte *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 122, dati del 2005) oppure al terzo posto, nel 2003, nella spesa per allievo nella scuola dell'infanzia, con poco più di ottomila franchi (fonte: *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 46, dati del 2003), mentre siamo leggermente al di sotto della media di 15'418 franchi della spesa per allievo nel grado secondario I (scuola media), seguiti però da quattordici Cantoni (Fonte *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 74, dati del 2003).

Rispondo ora alle domande:

- *È confermato il dato del Movimento della scuola?*

In risposta ora alle domande formulate e con le riserve menzionate in entrata possiamo segnalare che sono disponibili i dati del 2006. Nella classifica della spesa totale per abitante, rispetto al 2004 il Cantone Ticino è salito di un rango e si situa al terz'ultimo posto, con 2'709.40 franchi per abitante, mentre la media svizzera è di 3'274.40 franchi per abitante. Siamo seguiti, nell'ordine, dai Cantoni di Uri e Vallese e preceduti, nell'ordine inverso, dai Cantoni di Appenzello esterno (con 2'732.30 franchi pro capite), Glarona (con 2'758.30), Sciaffusa (con 2'817.70) e Soletta (con 2'894.90). Da notare che per quel che riguarda la spesa per la pubblica educazione in assoluto il Cantone Ticino, con 880'128'000 franchi si situa al decimo posto.

Per quanto concerne la spesa pubblica complessiva di Cantone e Comuni, il Ticino è sceso nel 2006 all'undicesimo posto nella graduatoria, con 13'217.20 franchi per abitante, mentre la media svizzera è di 13'910.50 franchi per abitante, dunque superiore a quella pubblica complessiva cantonale e comunale nel Cantone Ticino.

- *Come spiega suddetti dati il Consiglio di Stato?*

A incidere sul posizionamento del Cantone Ticino vi sono sicuramente le retribuzioni salariali dei dipendenti, in particolare dei docenti, indicativamente inferiori del 15% rispetto a quelle degli altri Cantoni e in linea con il differenziale esistente in generale fra le retribuzioni nel nostro Cantone e quelle del resto della Svizzera. Prova ne è il fatto che un aumento generalizzato degli stipendi del personale scolastico ticinese (docenti e altri dipendenti), che rappresentano mediamente il 68% della spesa (54.5% i docenti e 13.5% il rimanente personale), porterebbe il costo pro capite a 2'986.2 franchi, poco distante dalla media svizzera di 3'274.40 franchi, e porterebbe il Cantone in sedicesima posizione. Un ruolo hanno certamente giocato le misure strutturali di contenimento della spesa educativa, in particolare l'aumento delle ore-lezione settimanali d'insegnamento nelle scuole del grado secondario I e II in occasione di precedenti programmi di contenimento

della spesa pubblica. Anche la scelta di un sistema educativo integrato, soprattutto nel settore medio inferiore, ancorché accompagnato da misure di sostegno (in particolare il sostegno pedagogico) determina notevoli razionalizzazioni ed economie di scala che tendono a diminuire la spesa, al contrario di quanto avviene in genere negli altri Cantoni, in cui il settore secondario inferiore viaggia in genere su binari separati, come un tempo le scuole maggiori e il ginnasio nel Cantone Ticino.

Infine, come spiegazione per i bassi costi pro capite si può menzionare anche l'attenzione data dai servizi del Dipartimento al monitoraggio della spesa, anche per rispondere alle continue sollecitazioni in tal senso del Parlamento.

*- Non ritiene il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di reinvestire in modo importante nel settore scolastico?*

I dati statistici menzionati dimostrano senz'altro che la scuola e i suoi operatori hanno dato un tangibile contributo al contenimento dei costi del Cantone e i margini di manovra per ulteriori interventi si attenuano per non dire che vengono a mancare del tutto. La richiesta di reinvestire in modo importante nel settore della scuola può senz'altro essere considerata, nella misura in cui lo stato delle finanze cantonali lo consenta; per il 2009 e per l'intera legislatura la situazione rimane difficile ed è nota anche al Parlamento, tant'è che il Governo ha predisposto misure di contenimento della spesa in tutti gli ambiti dell'Amministrazione, compreso quello della pubblica educazione. È pertanto indispensabile quanto il Governo va da tempo sostenendo: solo con finanze cantonali risanate la scuola potrà fruire di ulteriori investimenti da impiegare per progetti e iniziative ritenuti prioritari e necessari per lo sviluppo del sistema formativo. La teoria che vuole sempre maggiori prestazioni con sempre meno risorse senza mai togliere nulla ai cittadini, persone giuridiche e Comuni, non porta da nessuna parte.

Se si vuole fare un discorso di distribuzione funzionale della spesa pubblica, che sembra essere sotteso alle domande dell'interpellanza, si tratta di esaminare qual è la percentuale della spesa pubblica destinata alla pubblica educazione e quanto agli altri gruppi funzionali, e magari fare un confronto con gli altri Cantoni. Allora si potrà capire in quale settore esondiamo rispetto agli altri Cantoni, e a quel punto le limitate risorse a disposizione ci imporranno di fare una serie di scelte che privilegino un determinato settore necessariamente a scapito di altri, tenendo conto che alcuni di essi sono particolarmente sensibili (penso alla socialità, alla sanità, alla sicurezza, eccetera).

In sostanza torniamo alla questione di fondo: occorre fare un discorso globale e avere una visione d'assieme. Nel caso specifico, potremo rispondere adeguatamente ai bisogni della scuola solo avendo a disposizione le relative risorse. Vi sono punti sensibili su cui è imperativo intervenire, uno dei quali concerne i salari dove siamo di un 15% al di sotto della media (nelle scuole elementari il divario è ancora maggiore); d'altra parte, aumentare i salari di tutti i docenti del 5% significa mettere in gioco decine e decine di milioni. Un altro ambito di intervento è la formazione continua dei docenti, dove è possibile compiere passi avanti per fare ciò ma occorrono risorse.

Noi siamo sempre in grado di rispondere in modo soddisfacente anche per quanto concerne gli investimenti veri e propri; ritengo anzi che il Dipartimento non abbia nulla da farsi rimproverare, considerato che abbiamo da poco inaugurato due scuole di notevole importanza, che stiamo investendo 48 milioni di franchi nella costruzione della formazione professionale, che a Lugano, risolta la questione dei posteggi al campus SUPSI, partiremo con un cantiere da 80 milioni, che il Gran Consiglio ha votato un credito di 10 milioni per il Centro gioventù e sport e, nella misura in cui la Confederazione dovesse mettere a disposizione le risorse per il Centro svizzero di calcolo, vi saranno altri 120 milioni di

investimenti nella formazione e nella ricerca. Dunque, si potrebbe certo fare di più ma nel frattempo ci si deve muovere con i mezzi a disposizione.

GHISLETTA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la sua esaustiva e importante risposta ai fini del dibattito politico. Si è detto molto sulla necessità di contenimento delle spese: trovo giusto spiegare come stanno le cose settore per settore e fare chiarezza rispetto alla scuola e alle sue spese. La risposta andrà attentamente analizzata poiché contiene elementi importanti e nuovi da tenere in considerazione sia nella politica educativa sia in quella finanziaria del Cantone. Mi dichiaro pertanto soddisfatto per le delucidazioni apportate dal Consigliere di Stato.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Dipartimento del territorio**

BOBBIÀ E. - Ieri ho ascoltato con piacere il Direttore del Dipartimento del territorio, il quale ha confermato la sua volontà di azione anticiclica per quanto riguarda le opere del genio civile. Chiedo se non sia possibile ricevere una distinta di tali lavori ancora sospesi in modo da poter compiere una valutazione anche da parte del Parlamento.

La seconda domanda è riferita all'intervento del collega Pantani il quale sosteneva che la ferrovia Lugano-Mendrisio-Varese fosse in pericolo. Anche io ho ricevuto qualche segnalazione preoccupante inerente tale progetto: sull'attendibilità in generale della Nazione vicina è lecito nutrire qualche dubbio; in ogni modo tornerò a parlare di ciò in occasione della discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia. Mi dispiacerebbe tuttavia che si partisse a costruire una ferrovia che poi miserevolmente terminasse a Stabio e risultasse pertanto monca. Invito dunque il Governo a verificare l'esistenza di garanzie scritte, confermate e riconfermate, e la disponibilità dei capitali necessari per completare la linea a regola d'arte.

MARCOZZI M. - Ieri ho ascoltato con attenzione il discorso del presidente del Governo e ho appreso con piacere che tra le necessarie misure anticrisi del Consiglio di Stato targate Dipartimento del territorio trovano spazio l'economia forestale con la filiera legno-energia, il risanamento degli edifici e il solare termico; interventi già proposti dal mio partito in campo ambientale e territoriale nel documento "ammortizza crisi" presentato alla stampa questo lunedì. Ho quindi adattato parzialmente il mio intervento che era soprattutto teso a portare la voce preoccupata del bosco, che rimane inquieta.

Il messaggio del 15 ottobre 2008 del Consiglio di Stato sul Preventivo indica, a pagina 35, alcune misure a medio termine del Dipartimento del territorio che vale la pena commentare onde evitare che passino inosservate:

- misura 59 Sezione forestale: riduzione del 10% delle spese per il personale;
- misura 60 Sezione forestale: riduzione dei circondari;
- misura 61 Demanio forestale: privatizzazione;
- misura 62 Vivaio: raggiungere l'autofinanziamento.

Permettetemi di fare un breve commento sulle misure di competenza del Consiglio di Stato.

Nel 1988 il Gran Consiglio aveva approvato la riorganizzazione della Sezione forestale che aumentava i circondari da sette a dieci unità; oggi sono nove, mentre dei 38 forestali decisi con la riorganizzazione oggi ve ne sono 30: la diminuzione è già cospicua. Le misure proposte, a mio avviso, comprometterebbero la struttura del servizio. Il compito assegnato al personale del Servizio forestale può essere svolto con successo solo se si garantisce una capillare copertura del territorio. Le misure proposte producono un risparmio esiguo ma allo stesso tempo un grosso effetto negativo sui compiti che lo Stato deve assicurare ai cittadini in base alla legge sulle foreste [RL 8.4.1.1] e quella sui pericoli naturali [RL 7.1.1.2]. Va inoltre rammentato che tra gli obiettivi del Piano forestale cantonale adottato dal Consiglio di Stato il 17 dicembre 2007, vi è l'aumento della produzione di legname volta a far fronte alle misure di incentivazione dell'utilizzo delle energie rinnovabili (la filiera bosco-legno e quella delle energie rinnovabili sono prioritarie per la Nuova politica regionale), da ieri misure anticrisi coerenti con il piano forestale cantonale. Invito quindi il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio a valutare ancora meglio le proposte di misure a medio termine alla luce dei nuovi impegni previsti, in un settore dove la prevenzione fa risparmiare soldi allo Stato.

Passo ora ad alcune riflessioni sul Demanio. La sua privatizzazione, che ha una superficie di 3'082 ettari di bosco ripartiti in quattordici Comuni, è una misura di competenza del Parlamento che fortunatamente è stata saggiamente ma temporaneamente congelata da parte della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Sarebbe stata una misura pesante per i Comuni e i Patriziati (senza un coinvolgimento preliminare) ma soprattutto per le persone impiegate (che sarebbero state verosimilmente licenziate) per i posti di tirocinio e per la formazione continua, ma anche per la gestione del territorio, in quanto il Demanio nacque proprio a seguito di grandi e gravi problemi di sicurezza del territorio nel diciannovesimo secolo. Purtroppo però a pagina 22 del rapporto di maggioranza della Commissione si scrive che: *«la (...) rinuncia non ha per forza carattere definitivo e non va letta come una mancanza di disponibilità di principio ad approfondire in futuro la proposta»*.

Il tentativo di privatizzare il Demanio non è nuovo e l'ultima volta risale al 2002 quando si riuscì a convincere il Consiglio di Stato ad abbandonare l'iniziativa. Le prestazioni della qualificata squadra forestale non sono facilmente quantificabili a corto termine, in quanto sono il risultato di interventi di cura esclusivamente destinati al miglioramento della funzione protettiva dei boschi demaniali a lungo termine. Troppo spesso dimentichiamo che la popolazione trae benefici dalla presenza capillare di un bosco stabile che ricopre il 50% del territorio cantonale. Si tratta di importanti investimenti che hanno garantito e che garantiscono la sicurezza del territorio se qualcuno se ne occupa con professionalità: abbandonare i boschi o delegarne la gestione senza criteri precisi (con tutto il rispetto per i Comuni e i Patriziati) significa contribuire alla loro instabilità e quindi creare ulteriori costi a medio e lungo termine per lo stesso Cantone che un giorno o l'altro dovrà pareggiare i conti.

Le misure prioritarie scelte dal Dipartimento del territorio sono da me condivise e auspico che siano coordinate al meglio nella comunità di interessi bosco-legno dove Federlegno con i suoi associati è pronta a lavorare per creare valore aggiunto. Mi auguro però che si presti la massima attenzione affinché i lavori siano svolti da ditte indigene, onde evitare di "moltiplicare" fuori dai nostri confini.

Per quanto concerne il risparmio energetico e il solare termico mi auguro che il Dipartimento coordini meglio l'azione della mano destra con quella sinistra onde evitare

quanto capitato alcuni mesi or sono nel mio Comune, dove il Municipio ha rilasciato la licenza edilizia malgrado l'opposizione cantonale per il risanamento termico di un edificio in zona di espansione nucleo.

Risparmiare oggi nella gestione attiva e nella conservazione del territorio significherebbe creare costi domani alle generazioni future, che saranno confrontate con un ambiente peggiore. La politica, dentro e fuori i boschi, ha un senso se opera oggi con uno sguardo al futuro, agli alberi che vivono più a lungo di noi politici.

PAGANI L. - Nei giorni scorsi è giunta alla cancelleria del mio Comune una e-mail proveniente dall'Ufficio del risparmio energetico con cui si segnalava ancora la disponibilità di una parte del credito destinato al risanamento degli edifici pubblici. Personalmente ritengo sia un'agevolazione particolarmente interessante, in quanto gli enti pubblici dovrebbero essere sempre i primi a dare il buon esempio anche in materia di risparmio ed efficienza energetica; ciò vale soprattutto per gli edifici scolastici per i quali individuo un'importanza notevole affinché i nostri giovani possano essere formati e sensibilizzati al risparmio energetico e al rispetto dell'ambiente in stabili degni e coerenti con suddetti principi. Consultando però il sito internet del Cantone, in particolare la Sezione dell'Ufficio del risparmio energetico, mi sono scontrato con un avvertimento che informava l'utente sul fatto che il credito si stava esaurendo rapidamente e le domande inoltrate sarebbero state accolte soltanto fino a esaurimento dello stesso.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato, in particolare al Consigliere di Stato Marco Borradori, se la possibilità di riproporre l'importante credito sarà prevista anche in futuro.

FERRARI C. - Come sapete opero in un'associazione i cui membri sono presenti praticamente su tutto il territorio cantonale. Il settore agricolo gestisce circa quindicimila ettari di terreni di fondo valle e trentamila ettari di pascoli ed è quindi molto sensibile a quanto avviene sul territorio. Mi permetto dunque di intervenire, come ho già fatto in passato, sul problema relativo agli ungulati. Ho notato che la tassa per l'ottenimento della patente di caccia è stata aumentata e tuttavia non ho mai ricevuto così tante segnalazioni, provenienti da tutto il Ticino, di situazioni difficoltose legate a tali animali. Non si tratta unicamente di problemi agricoli perché riguardano tantissimi privati che se li trovano in giardino e automobilisti coinvolti in incidenti anche gravi.

La prima volta che abbiamo affrontato il tema in oggetto è stato circa dieci anni or sono, quando abbiamo presentato un atto parlamentare al quale il Consiglio di Stato non aveva fornito una risposta soddisfacente. Da allora, abbiamo prodotto innumerevoli interventi costruttivi, finalizzati alla gestione della questione in maniera soddisfacente per tutti gli attori coinvolti, senza però fare centro, poiché è chiaro che persiste un problema con l'Ufficio della caccia e della pesca, emanazione di un'Amministrazione cantonale che si sta "imborghesendo" e allontanando sempre di più dai problemi di quelle persone che vorrebbero fare qualcosa per il nostro territorio e sono invece trattate con insofferenza. Quindi, dopo dieci anni, sarebbe tempo che il Consiglio di Stato si occupi della faccenda approfittando della petizione che coinvolgerà l'intero Cantone, cui darò avvio il prossimo mese di gennaio. Quest'anno abbiamo dovuto "buttarci di traverso" nel Gruppo di lavoro ungulati per far rispettare, con la caccia tardo autunnale, i piani di abbattimento. Con un inverno simile, a soffrire sarebbero stati gli animali presenti in numero eccessivo a doversi spartire un cibo che scarseggia. Ora ce li ritroviamo nelle strade e nelle abitazioni.

Noi vorremmo inoltre che a fare i prelievi fossero i cacciatori, ma costoro, a causa dell'aumento della tassa per l'ottenimento della patente, potrebbero decidere di rinunciarvi. È un tema che andrebbe valutato.

Nel 2006 avevo presentato un'iniziativa volta a regolamentare lo smercio degli ungulati commestibili recuperati dall'Ufficio della caccia e della pesca<sup>1</sup>, ma il Gran Consiglio aveva deciso di rivedere il problema successivamente all'entrata in funzione del macello cantonale. Ora che tale struttura esiste, vi invito a dar seguito a quella richiesta, creando un'apposita cella per suddetti animali, che permetterà una migliore commercializzazione degli ungulati, un aumento dei prezzi e una più ampia partecipazione dei cacciatori.

Lo ribadisco: si tratta di un ambito che va tenuto in considerazione in quanto mi giungono davvero tantissime lamentele non solo dal settore agricolo ma dall'intero Cantone.

RIGHINETTI T. - Mi sono già espresso in Commissione della gestione e delle finanze a proposito del Demanio di Gudo che ha rappresentato e rappresenta tuttora un punto di riferimento per attività di caccia e di pesca. In quel luogo, in passato (se lo ricorderanno sicuramente le persone più anziane come me), esistevano le famose "gabbie d'oro" in cui si allevavano pernici, fagiani e lepri. Oggi le strutture di Gudo sono state rimesse in funzione e presentano locali interessanti per svariate funzioni: esami di caccia, aggiornamenti, formazione dei guardia caccia e guardia pesca, conferenze varie e via dicendo. Ora nella misura 69 si prospetta l'affitto ed eventualmente la vendita del bene immobile, alienazione che peraltro non potrebbe avvenire subito ma esigerebbe una procedura complessa. L'architetto Bernardi, direttore della Divisione dell'ambiente e coordinatore del Dipartimento del territorio, mi ha assicurato che non entra nell'idea del Consiglio di Stato vendere le strutture: semmai la cessione riguarderebbe soltanto i terreni annessi. Vorrei comunque in questa sede avere da parte delle autorità la conferma in modo che risulti a verbale che prima di vendere suddette strutture si chiederà il parere al Parlamento. Sono favorevole alla cessione dei terreni ma ribadisco l'importanza di mantenere gli stabili intatti che – dimenticavo – sono utilizzati anche per le attività di controllo della selvaggina.

SOLCÀ C. - Il mio breve intervento prende spunto dal problema del traffico di cui abbiamo ancora oggi sentito parlare. La formazione del nostro territorio cantonale, come tutti sapete, si stringe a collo di imbuto nel Basso Mendrisiotto creando purtroppo intasamenti vari. Ora mi riallaccio all'animata discussione tenutasi in Parlamento qualche mese fa quando si è parlato del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e chiedo al Consigliere di Stato Borradori, sapendo che nel frattempo si è creato un gruppo di lavoro in tal senso, se non sia auspicabile, proprio per evitare inutili inconvenienti, un'accelerazione della realizzazione del sopraccitato progetto, fondamentale per tutto il Ticino.

DEL BUFALO A. - Il sistema stradale del Cantone si è sviluppato in modo ormai inadeguato allo sviluppo del traffico viario in continuo aumento e le difficoltà strutturali legate alla conformazione del territorio limitano chiaramente e notevolmente soluzioni rapide e ostacolano anche la realizzazione di un trasporto pubblico efficiente e

---

<sup>1</sup> Iniziativa parlamentare generica: *Modifica della legge sulla caccia (regolamentazione utilizzo ungulati commestibili recuperati dall'Ufficio caccia)*, Cleto Ferrari, 21.02.2006.

concorrenziale. L'asse autostradale tra Chiasso e Lugano nord deve oggi assorbire il traffico internazionale, nazionale, locale da e verso il centro economico del Paese creando grosse difficoltà quando l'uno o l'altro subiscono enormi incrementi o rallentamenti inaspettati come è successo in questi giorni per cause completamente differenti e non in relazione le une con le altre. In tali condizioni anche i vettori del trasporto pubblico possono essere intrappolati dalla paralisi del traffico.

Permettetemi ora di fare un'osservazione di anatomia comparata. Esseri viventi che noi consideriamo inferiori nella scala evolutiva non conoscono patologie gravi per l'uomo, come l'infarto del miocardio, semplicemente perché hanno un sistema di erogazione doppio correlato l'uno con l'altro. Noi che ci consideriamo esseri particolarmente sviluppati (anche se è un giudizio di parte poiché il valutato è anche colui che valuta) subiamo spesso e volentieri patologie aterotrombotiche perché siamo dotati di un sistema di erogazione singola. È ciò che succede nel sistema viario del Cantone Ticino: a furia di concentrare tutto il flusso di traffico sulle maggiori arterie del Cantone, qualunque inconveniente del traffico crei un suo rallentamento ne provoca la paralisi. Il mio è quindi un invito al Consigliere di Stato a ripensare una politica dei trasporti per il futuro. Bisognerà riprendere l'iniziativa che i nostri padri hanno saputo dimostrare realizzando opere di grande intervento come il traforo del San Gottardo o il ponte-diga di Melide: pensare quindi a realizzazioni altrettanto audaci per i nostri tempi ma che possano risolvere a lungo termine il problema del traffico. Una struttura univoca pensata sull'asse nord-sud ha chiaramente dimostrato i suoi limiti: infatti una soluzione che convoglia il traffico di transito internazionale insieme con il traffico locale è superata dagli eventi; bisognerà da domani iniziare a pensarne una nuova in modo serio e approfondito.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Cerco di prendere posizione sui vari e non pochi interventi che si sono succeduti. In conclusione vorrei rispondere all'interpellanza di Attilio Bignasca in merito a un intervento fatto dalla collega Sadis circa il Preventivo 2009 suscitando alcuni interrogativi.

All'intervento di Edo Bobbià, che partiva da una mia dichiarazione di ieri, circa il dare corpo a una politica anticiclica e quindi anticipare alcune opere, rispondo che suddividerei le opere in due settori: strade e opere infrastrutturali. Per quanto attiene alle strade e a tutto quanto ruota loro attorno, ritengo che esse possano in particolare fungere da serbatoio di "riserva" per ciò che concerne l'aspetto della loro conservazione. Ho mantenuto il concetto di "riserva" in quando l'edilizia del genio civile non sembra vivere in tale preciso periodo alcun problema particolare. Come la Commissione della gestione e delle finanze ben sa, negli ultimi anni abbiamo mantenuto piuttosto basso l'importo per la manutenzione delle opere per dare seguito alle indicazioni di risparmio economico proposte dal Consiglio di Stato e dal Parlamento; abbiamo pertanto creato margini di manovra in questo senso. Se il deputato Bobbià è d'accordo appena avrò terminato il mio intervento trasmetterò oggi stesso la lista richiestami.

Per quanto riguarda l'interpellanza di Rodolfo Pantani mi limiterei a precisare che ho piena fiducia nella regione Lombardia e nelle assicurazioni che l'assessore Raffaele Cattaneo ha pubblicamente fornito: finora tutto quanto pattuito è stato successivamente rispettato. Egli ha comunicato che l'avvio dei lavori si avrà nel primo semestre del 2009, il più possibile vicino all'inizio dell'anno. Siamo consapevoli che non sarà possibile iniziare i lavori prima di avere ottenuto importanti garanzie (senza voler minimamente eludere le vostre indicazioni) per tutto il 2009, sul versante svizzero sono previsti solo lavori preparatori di basso impatto finanziario: di conseguenza non sussiste nessun pericolo che

si passi alla posa dei binari entro il 2009. Considerata l'importanza dell'opera e tenuto conto dell'indicazione del Parlamento, sarà mia premura tenervi informati nella misura in cui ciò non avvenisse.

L'intervento del deputato Marozzi è molto puntuale e denota una conoscenza approfondita del settore: non entro nelle singole parti del suo intervento poiché dovrei attestare che egli ha ragione praticamente su tutto quanto ha espresso.

Un punto che mi sembra politicamente rilevante è quello per cui lo Stato deve fare attenzione a ridurre il personale o i mezzi, in quanto potrebbero crearsi grossi problemi futuri a livello di mantenimento delle selve e del bosco in generale. Comprendo questa parte di intervento, condivisa dal Consiglio di Stato oltre che dal sottoscritto: non è minimamente nostra intenzione minare o pregiudicare l'operatività del settore forestale. Come tutti i settori dell'Amministrazione cantonale, in ugual modo la mia Sezione forestale deve preoccuparsi di razionalizzare le procedure e il personale nella misura massima possibile a medio e lungo termine, senza comprometterne l'operatività (cosa che le posso garantire sin d'ora). Inoltre, se determinate misure anticicliche riprese nel citato intervento dovessero con una certa consistenza figurare nel pacchetto del Consiglio di Stato, ecco che allora si potrebbe andare a cercare mezzi in altri settori che probabilmente in questo momento non ne hanno particolare bisogno oppure ipotizzare un aumento del Piano finanziario. Tutto ciò risulta in ogni caso essere una congettura dal momento che una decisione vera e propria da parte del Consiglio di Stato non avverrà prima di gennaio o febbraio prossimi. Aggiungo che i miei collaboratori mostrano una notevole attenzione nei confronti del settore forestale: oltretutto un nostro disinteressamento potrebbe addirittura crearci complicazioni molto pratiche come frane, scoscendimenti che a loro volta creano disagi alla viabilità e ulteriori inutili costi.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Pagani preciso che l'e-mail ricevuta dal Comune è confermata in quanto mi è stato riferito da funzionari incaricati che essa è stata trasmessa a numerosi Municipi per renderli attenti sulla situazione. Posso tuttavia rispondere al suo quesito affermando che non è previsto, nel nostro Piano finanziario, e nemmeno in quello dipartimentale, un nuovo credito per il risparmio energetico; esso potrebbe comunque rientrare in un ambito legato al settore energetico, con un effetto moltiplicatore estremamente importante. Se il Consiglio di Stato dovesse decidere prossimamente di potenziare tale settore, ciò rappresenterebbe sicuramente uno degli elementi su cui faremmo perno. Diciamo che in una situazione normale dovrei rispondere negativamente al suo quesito.

La difficoltà inerente gli ungulati sollevata da Cleto Ferrari è estremamente importante e preoccupante. Quest'anno la situazione è andata bene in quanto il piano di abbattimento dei cervi è stato raggiunto. Anche se potremmo dire di essere relativamente contenti, ci rendiamo comunque conto che il problema è in continua espansione e non sempre il Parlamento e la società civile riescono a cogliere le preoccupazioni che possono emergere se un determinato numero di capi di selvaggina non è abbattuto. Il rischio sarebbe che gli ungulati vadano a invadere colture agricole, vigneti, eccetera. L'aumento del costo per la patente di caccia menzionato risulta essere contenuto e tollerato: non recupera neppure il carovita intervenuto negli ultimi anni: di conseguenza non credo proprio che cagionerà un disimpegno da parte dei cacciatori. Ribadisco che è necessario far capire all'opinione pubblica, in modo pacato, civile e circostanziato, che la caccia è indispensabile e che si limita solamente a colpire gli interessi (che spesso risultano dannosi) senza tuttavia intaccare il capitale. Mi dispiace sentire che le persone che si lamentano con i nostri uffici non siano trattate nel debito modo: verificherò all'interno dell'Ufficio caccia e pesca, oltre che alla Divisione dell'ambiente.

Tullio Righinetti è intervenuto con una domanda precisa legata al Demanio di Gudo. In particolare vorrebbe sapere che destino avranno, secondo il Consiglio di Stato, i locali ubicati sulla proprietà annessi ai terreni agricoli. Posso rispondere che la parte agricola del terreno potrebbe essere alienata tramite la vendita diretta oppure locata (cosa che noi preferiremmo). Tutto ciò che ruota attorno alla struttura, inclusi i locali rimessi in ordine, non sarà venduto poiché indispensabile. Confermo dunque quanto ha precisato il mio collaboratore Marcello Bernardi.

Gli ultimi due interventi, relativi al traffico del Mendrisiotto, concernono lo stesso ambito ma da due angolature differenti. Il Sindaco di Coldrerio, deputato Solcà, domanda se sia possibile velocizzare la realizzazione del Piano del Mendrisiotto. A seguito di discussioni tenutesi in sala nei mesi precedenti direttamente con il deputato e altre autorità, proprio per cercare di ottimizzare gli interventi e ridurre i tempi delle procedure, assicuro che il Dipartimento che rappresento sta facendo tutto il possibile per affrettarne l'attuazione. È chiaro che esistono grandi iniziative infrastrutturali che, al di fuori delle nostre volontà, sono spesso soggette a ricorsi, opposizioni e di conseguenza ad allungamenti dei termini che impediscono a breve di vederne l'opera realizzata.

L'intervento del deputato Del Bufalo solleva un problema molto chiaro, quello della situazione viaria, al quale risulta abbastanza difficile dare una risposta. Sappiamo che il traffico nel nostro Cantone è in continuo aumento e, per ragioni orografiche e geografiche, purtroppo non abbiamo modo di realizzare nuove strade. Per di più in tutta la Svizzera, dove le strade sarebbero più facilmente attuabili, notiamo come grosse infrastrutture stradali faticano a vedere la luce. Oggi è diventato difficile concretizzare in tempi brevi nuove opere stradali. È chiaro quindi che in una situazione descritta poc'anzi, basta anche solo una piccola frana in Valsolda a paralizzare il traffico di diecimila autovetture, creando situazioni di disagio non indifferente che conosciamo tutti.

Grazie alle commissioni dei trasporti, in questi ultimi anni abbiamo potuto lavorare cercando di concepire e realizzare la viabilità del domani. Anche in tale caso è più facile avere buone idee che realizzarle; indubbiamente qualche ottimo concetto è stato concretizzato, ma naturalmente grandi opere necessitano di tempi lunghi e il problema obbligherebbe a trovare soluzioni immediate che purtroppo risultano estremamente difficili. Aggiungo precisando che il trasporto pubblico, che spesso rimane imbottigliato nella traccia Lugano-Chiasso, sta funzionando in questo momento fin troppo bene: la gente sta capendo che andare con il treno risulta più razionale che prendere l'automobile.

In conclusione rispondo all'atto parlamentare presentato dal gruppo della Lega che prendeva spunto dalla risposta di Laura Sadis all'interpellanza del 22 settembre 2008 in cui si chiedevano sostanzialmente due cose; in primis, se la sua risposta era stata sottoposta al plenum del Consiglio di Stato; secondariamente se la tenacia con cui si è voluto portare avanti il messaggio sul Preventivo 2009 preparato con dati chiaramente superati dalla situazione economica e osteggiato da buona parte dei Comuni e dalle associazioni consultate era condivisa dalla maggioranza del Consiglio di Stato. Dal momento che mi viene suggerito che essa ha perso di significato, la riteniamo dunque evasa.

PANTANI R. - Confermo che ritengo che essa abbia ora perso di significato.

*Messo ai voti, il Preventivo 2009 del Dipartimento del territorio è accolto con 48 voti favorevoli e 11 contrari.*

## **Dipartimento delle finanze e dell'economia**

**BOBBIÀ E.** - Volevo chiedere alla Consigliera di Stato ragguagli circa le prospettive in merito a Expo 2015 in quanto apprendo oggi dai giornali che mancano i soldi per la sua realizzazione e che si sta valutando di introdurre nuovi pedaggi per raccogliere il denaro necessario. Ho letto inoltre che il Consiglio di Stato si è recato a Milano e ha incontrato l'attuale sindaco, signora Letizia Moratti. Mi interessa sapere quali saranno i prossimi passi che il Consiglio di Stato intende muovere in tale contesto.

La seconda domanda è riferita al mai digerito caso di Varese, in cui la Magistratura italiana ha tolto un appalto assegnato a un'impresa ticinese. Ho una comunicazione ufficiale del suo Dipartimento in cui si afferma che si è trattato di un "litige juridique". Il capo della Divisione dell'economia mi ha trasmesso un ulteriore documento in cui si dice che la decisione non è in sintonia con la normativa europea. Mi piacerebbe sapere quando si potrà ricevere una risposta ufficiale sul caso che è particolarmente indicativo di una realtà discutibile in cui un'impresa ticinese, nel caso specifico un'azienda di sicurezza, riceve un appalto per ottantamila euro poi negatogli a causa di supposte complicazioni giuridiche che tali non sono in quanto lo Stato italiano non aveva adeguato la normativa alle disposizioni europee.

**CAIMI C.L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD** - Lo spunto di riflessione nasce dalla lettura di un articolo di giornale pubblicato sabato 13 dicembre che trattava di problemi riguardanti la possibilità di finanziamento da parte del Cantone di imprese nuove, start up e spin off. Come presidente della giuria del riconoscimento Associazione ticinese elaborazione dati (ATED), associazione che funge da ponte tra azienda e formazione in particolare in ambito informatico, mi capita spesso di valutare progetti pronti per essere messi sul mercato e che rientrano nell'ambito del promovimento economico in senso lato, in particolare per quel che riguarda le nuove imprese. Riallacciandomi allo stanziamento deciso dal Parlamento l'anno scorso – 78 milioni di franchi con decreto legislativo del 21 marzo 2007 per progetti di rilancio economico e di sostegno all'occupazione – rimango meravigliato nel leggere che importi destinati all'autoimprenditorialità sono rimasti inutilizzati: il Gran Consiglio aveva in realtà destinato una parte di tale fondo (circa una decina di milioni di franchi) al sostentamento delle nuove aziende. Leggo invece nel primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, in particolare alle pagine 14-17 e 32-42, che suddetti importi sono, in quanto ritenuti inutilizzati, destinati ad altri scopi. Forse tale somma non è più necessaria, dal momento che si ricorre direttamente al sistema delle fidejussioni per favorire tali scopi. A pagina 42 leggo nella scheda 24 indicazioni per cui sarebbe in atto una sensibilizzazione verso gli ambienti finanziari per l'impiego di tale cifra. In altre parole, non si sta facendo nulla di concreto e nessuno sta usando quella cifra, neppure in forma di fideiussione. Credo proprio che il promovimento economico abbia qualche problema, dal momento che tali situazioni si sono già incontrate in altri Preventivi. Lo sportello unico è una realtà del tutto sconosciuta ai giovani intenzionati a presentare i loro progetti, e quando provo a spiegare loro quale ne sia l'utilità nessun rappresentante del promovimento economico mi dà sostegno. Penso dunque che non funzioni il collegamento tra richiesta di sostegno e offerta di aiuto.

Ho purtroppo l'impressione che i 78 milioni di franchi provenienti dalla vendita dell'oro della Banca nazionale e destinati a chi fa sempre più fatica a inserirsi nel mercato del lavoro non interessano a nessuno. Sarebbe pertanto opportuna qualche iniziativa costruttiva

affinché si esca definitivamente da una simile situazione di stallo che non soddisfa nessuno, anche se intravvedo un leggero imbarazzo tra le parti.

Il nostro gruppo intende presentare quanto prima un atto parlamentare che darà la possibilità al Consiglio di Stato di approfondire maggiormente alcuni aspetti legati al tema.

GHISLETTA R. - La mia domanda riprende il tema sollevato dal collega Arigoni cioè quello concernente il personale addetto alle pulizie. In particolare mi augurerei che la misura auspicata dalla Commissione della gestione e delle finanze sia attuata senza nessun calo di ore per il personale.

Il secondo punto attiene alla riduzione del 2% del personale cantonale; anche in tale caso gradirei assicurazioni che si diano al Centro sistemi informativi strumenti e personale necessari affinché la razionalizzazione non colpisca l'utenza, ottenendo di riflesso effetti molto negativi. Ciò rappresenta un elemento fondamentale per la modernizzazione di un'azienda che vuole raggiungere l'obiettivo di un contenimento del personale senza tuttavia dover licenziare e penalizzare la produzione e i servizi erogati alle persone che ne usufruiscono.

In conclusione gradirei spiegazioni circa il taglio compiuto dalla Commissione della gestione e delle finanze alla voce "Beni e servizi". Non so in che misura suddetta modifica possa essere messa in atto, tuttavia mi preoccupa il fatto che potrebbero verificarsi ripercussioni sul pubblico interessato. Penso ai settori sensibili quali le mense scolastiche, dove una possibile diminuzione dei costi su beni e servizi si ripercuoterebbe sui prezzi dei pasti distribuiti. Volevo pertanto un chiarimento su tale fatto in quanto non mi sembra che l'intento della Commissione fosse quello di causare un incremento dei prezzi delle mense scolastiche.

PANTANI R. - Ho letto sulla stampa di sabato scorso la notizia per cui sono stati decurtati cinquanta milioni di franchi destinati a spese di investimento. Mentre tutti i Paesi toccati dalla crisi lavorano in maniera intensa per aumentare la possibilità di concludere investimenti, noi invece riduciamo tale capitale di cinquanta milioni di franchi. La prima considerazione riguarda la mia personale sintonia con il documento sul Preventivo 2009 prodotto dal partito socialista, concernente gli aiuti finanziari a nuove aziende e all'autoimprenditorialità, dimenticando però purtroppo le piccole e medie aziende che attualmente soffrono molto della mancanza di liquidità essenziale per importanti investimenti tecnologici. Non si pretende di acquistare nuove tecnologie ma un aiuto al pagamento lo si potrebbe anche dare.

Al momento attuale non è possibile pensare di creare nuove aziende in quanto risulta abbastanza rischioso e non facile trovare nicchie di mercato da sfruttare; tuttavia aumentare la produttività di quelle imprese che attualmente attraversano problemi con una più sviluppata tecnologia genererebbe non solo un aumento di posti di lavoro ma anche una maggiore ricchezza per le casse dello Stato. Ricordiamoci che è la produttività che crea il prodotto interno lordo, non le persone che lavorano. Il problema degli investimenti strutturali è un dilemma che in un momento di crisi come quello odierno non fa sicuramente che rallentare il volano economico, che si limita a perdere lentamente velocità, ragion per cui servirebbe solo dell'olio proveniente dalle piccole e medie aziende, che contribuiscono in maniera predominante a creare nuovi posti di lavoro, utili e benefici per il Cantone e per le persone che vi abitano.

Mi è piaciuto in particolare l'intervento del collega Ducry, che ha messo il dito nella piaga parlando dei fondi neri delle banche svizzere. Avevo già considerato che i capitali in nero nelle banche ticinesi si aggirano attorno agli 8 miliardi di franchi, cosa che significherebbe che in Svizzera esistono 170 miliardi di franchi in nero. Non vedo per qual motivo non si possa fare un'amnistia su tali fondi: basterebbe tassarli al 2%, in modo che su cento miliardi ben due miliardi di franchi entrerebbero nelle casse statali, senza poi considerare l'aumento del valore sulla sostanza che si produrrebbe.

Concludo con la tassa sugli utili immobiliari (TUI) e sul fatto che si è voluto incrementarla. Avrei una proposta concreta per ricavare un maggiore reddito da suddetta imposta: dal momento che le tasse giacciono per lunghi periodi nei meandri dei notai ticinesi, perché non sono versate direttamente alle casse del Cantone? Non capisco il motivo per cui ci si preoccupa di aumentare la trattenuta quando esiste la possibilità concreta di potenziare la liquidità di cassa del Cantone con un semplice decreto?

DEL BUFALO - Non condivido né l'impostazione data dal Governo al Preventivo 2009 né il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Se darò la mia approvazione a esso lo farò unicamente per collegialità nei confronti dei membri del gruppo liberale radicale. Su una cosa però possiamo essere tutti d'accordo: per fare girare l'economia è importante che il cittadino mantenga nel tempo un livello di consumo e di spesa adeguati, perché una loro ipotetica contrazione creerebbe ulteriori rallentamenti dell'economia cantonale provocando disoccupazione e crisi economica ben più gravi. Il DFE possiede uno strumento molto efficace per contribuire a ridurre parzialmente tale pericolo, costituito non dagli sgravi fiscali ma dall'aumento del riconoscimento per le spese deducibili fiscalmente; un esempio molto semplice potrebbe essere costituito dal riconoscimento annuale delle deduzioni per il mantenimento degli stabili.

Invito pertanto il Governo e in particolare il Dipartimento competente a valutare quali misure possano essere attuate a livello fiscale per incentivare il cittadino a effettuare investimenti puntuali che possano essere riconosciuti fiscalmente non a forfait ma per voci di spesa effettivamente investite.

GUIDICELLI G. - Intervengo brevemente con alcune considerazioni sulle misure previste nell'ambito dell'imposizione alla fonte che dovrebbero portare a un aumento delle entrate in tale ambito di sette milioni, solo per le imposte cantonali.

Nel messaggio si indica come l'attuale ordinamento tributario in materia di imposte alla fonte palesi delle lacune, soprattutto per quanto riguarda il principio della reale capacità contributiva degli assoggettati e la violazione del diritto costituzionale della parità di trattamento. Sono pertanto proposte misure che dovrebbero avere lo scopo di ripristinare una certa uguaglianza fra tutti i contribuenti, siano essi tassati alla fonte o in via ordinaria. L'obiettivo potrebbe anche essere condiviso ma ci si dimentica di indicare che la dottrina e la giurisprudenza hanno più volte affermato come la radicale difformità della procedura ordinaria di tassazione, da un lato, e della procedura di prelievo alla fonte, dall'altra, facciano sì che debba essere del tutto esclusa una perfetta parità di trattamento fra chi è dipendente dalla prima e chi dalla seconda. Il legislatore è quindi stato sempre più sensibile alle esigenze di semplificazione, proprie della procedura di tassazione alla fonte, piuttosto che all'obiettivo di garantire una perfetta parità di trattamento tra gli assoggettati alla fonte rispetto a quelli con la procedura ordinaria.

Lo stesso principio è ribadito nel messaggio, ma si propongono in seguito due modifiche che dovrebbero correggere disparità di trattamento che vanno unicamente nella direzione di gravare l'imposizione dei tassati alla fonte. Si propone perciò il cumulo dei redditi (anche se il secondo reddito è conseguito all'estero) e il riconoscimento della deduzione per figli a carico unicamente nella misura del 50% se entrambi i coniugi esercitano un'attività lucrativa. Modifiche che si possono anche condividere nella misura in cui si cerchi di attenuare le disparità di trattamento anche nell'ambito del riconoscimento per i tassati alla fonte di alcune deduzioni che possono far valere coloro che sono legati alla procedura ordinaria. Mi riferisco agli alimenti versati nell'ambito del diritto di famiglia, alle deduzioni per il terzo pilastro e agli interessi su debiti. I tassati alla fonte dovrebbero di conseguenza avere la possibilità di richiedere una tassazione correttiva per far riconoscere a livello fiscale gli oneri che ho indicato in precedenza. La stessa opportunità dovrebbe essere garantita a chi può dimostrare che sul doppio reddito conseguito all'estero non è riconosciuta una deduzione per figli a carico. Nell'ambito dell'esame delle modifiche legislative di cui parla la Commissione della gestione e delle finanze era stato assicurato che in futuro questa possibilità dovrà essere garantita.

Approverò le modifiche proposte nel messaggio e in particolare lo stralcio del capoverso 2 dell'art. 108 della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1], solo se la Consigliera di Stato mi darà rassicurazioni che la parità di trattamento tra i contribuenti sarà perseguita anche nell'ambito del riconoscimento degli oneri e delle spese che ho indicato precedentemente e soprattutto che vi sarà possibilità di chiedere il riconoscimento della deduzione per figli nella misura del 100% nel caso in cui il contribuente fornisca la necessaria documentazione.

Ricordo infine come le proposte che stiamo esaminando, che comporteranno inevitabilmente un aumento della pressione fiscale a carico delle persone che subiscono il prelievo alla fonte e in particolare dei frontalieri, siano state contestate non solo dalle organizzazioni sindacali ma anche dall'Associazione industrie ticinesi. Attendo quindi una chiara indicazione da parte della Consigliera di Stato.

ARIGONI S. - A proposito della misura n. 72, tabella 8 DFE circa le addette pulizia stabili, chiedo che sia abrogata totalmente e non unicamente nella forma di cui al rapporto n. 6133 R1. Come potete osservare nel rapporto di maggioranza, la misura è stata emendata e la sua attuazione prevista in modo scalare. Sono convinto, dal momento che per cinque anni sono stato un funzionario dirigente statale e ho sempre cercato di tutelare le suddette 650 addette alle pulizie, che esse non svolgono tale attività per permettersi vacanze alle Maldive ma piuttosto perché ne hanno grande necessità. Sono figlio di una donna delle pulizie e in un momento di crisi personale persino mia moglie è stata costretta a svolgere questa attività alla scuola dell'infanzia di Camignolo. In tal caso si parla di un risparmio di 400 mila franchi; dato che ho "navigato" per sei anni nei conti dello Stato vi posso garantire che un simile importo è possibile risparmiarlo tranquillamente attuando una cultura aziendale diversa da quella attuale negli altri diecimila miei ex colleghi: è assurdo pensare che una persona non possa risparmiare cento franchi all'anno su materiali necessari per svolgere il proprio compito (penne, carta, eccetera).

Vi invito pertanto ad abrogare la misura di risparmio di 400 mila franchi per il settore "addette alle pulizie degli stabili" in quanto andrebbe a colpire un bersaglio già debole e bisognoso di tale denaro. Vi chiedo di chiudere per un momento gli occhi e di pensare con cuore e buon senso: ciò dovrebbe portarci tutti saggiamente a seguire una differente direzione. Responsabilizziamo i nostri colleghi funzionari dell'Amministrazione cantonale a

non sprecare i soldi dello Stato; piuttosto cerchiamo di creare una sana cultura aziendale. Vi domando pertanto di emendare una proposta di competenza del Consiglio di Stato: non so se sia fattibile a livello giuridico, ma dal momento che nel rapporto commissionale tale misura è già stata parzialmente emendata, mi permetto di proporla qui oggi. Qualora non fosse possibile giuridicamente, sarebbe importante trovare un'altra soluzione.

PAPARELLI A. - Il rapporto di maggioranza fissa percentuali e cifre riguardanti presunti vantaggi della liberalizzazione dell'energia elettrica. Di conseguenza il Cantone chiede di più all'AET malgrado i tempi che corrono. Lo stesso rapporto è qua e là disseminato di non pochi lodevoli auspici ma si sa che, specie in politica, gli auguri si sprecano e spesso rimangono purtroppo tali. In merito alle cifre espresse nel Preventivo nutro non pochi dubbi. Sono cifre attendibili? Verificheremo più in là nel tempo: le ingenti perdite accusate anche in tale settore non lasciano certo ben sperare.

Personalmente faccio fatica a dare il giusto peso e l'indispensabile credito alle cifre qua e là esposte a Preventivo riguardanti gli introiti che l'AET dovrebbe garantire al Cantone il prossimo anno; è certo che l'attuale crisi finanziaria porterà ulteriori nuove modifiche all'assetto finanziario anche del nostro microcosmo, quindi prendere per oro colato queste inattendibili cifre potrebbe essere pericoloso. A noi della Lega oltretutto risulta più difficile che non ad altri schieramenti tastare il polso di AET, visto che alla fine di ottobre ci veniva chiesta la sostituzione di un nostro membro dimissionario, rimpiazzo che malgrado i nostri diversi inviti a chi di dovere e a distanza di oltre due mesi non è ancora stato effettuato.

Nel frattempo si realizzano importanti scelte per il futuro e si viene a parlare con il Governo. Allora cogliamo l'occasione per pretendere di ottenere in questa sede una giustificata risposta dal Consiglio di Stato. Quando ristabilirete i giusti equilibri di rappresentanza politica in seno al Consiglio di amministrazione di AET? Domani, quando vi pare o mai?

Vi ringrazio per la risposta attesa con ansia.

RIGHINETTI T. - Pensavo che si rispondesse anche alla mia interpellanza. Nel frattempo mi si suggerisce che ciò avverrà domani.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Cercherò di ripercorrere in modo puntuale i vostri interventi.

Edo Bobbià ha toccato il tema di Expo 2015 rammentando correttamente che c'è stato un incontro tra il Consiglio di Stato e il Sindaco di Milano, signora Moratti. Era giusto che il Ticino prendesse contatto con il Sindaco di Milano, fortemente impegnato a far giungere l'attribuzione di Expo 2015 proprio alla sua città di Milano. L'interesse da parte della Lombardia evidentemente esiste, non fosse altro per il fatto che territorialmente ne rappresentiamo una parte della corona e quindi, seppur con modeste ma comunque valide proposte in ambito culturale ed economico, potremmo rappresentare un valore aggiunto a un simile grande avvenimento; di conseguenza indubbiamente i contatti proseguiranno in futuro.

Sul caso di Varese, cioè della famosa società svizzera che per intervento della Questura non ha potuto svolgere il servizio attribuitogli in occasione dei mondiali di ciclismo, il deputato Bobbià ha ricevuto dal DFE copia di un approfondimento realizzato da un giurista italiano sulla fattispecie. Dal parere emerge chiaramente che società italiane e società

extraeuropee (quindi società svizzere) sono considerate di principio dalla legge italiana esattamente allo stesso modo. Risulta pertanto difficile ritenere che vi sia stata effettivamente una disparità di trattamento: il parere era cristallino in tal senso.

Il deputato Caimi chiedeva informazioni sulla destinazione dei dieci milioni di franchi per l'autoimprenditorialità. Rispondo brevemente che il denaro non finirà in un buco nero: il documento che lei ha menzionato e che rappresenta l'aggiornamento del programma di legislatura e del Piano finanziario indica, fra l'altro, un decreto legislativo che ha lo scopo di elargire aiuti economici all'economia ticinese, in particolare a quelle aziende che, avendo progetti che non sono fortemente connotati di innovazione e quindi non assoggettati alla relativa legge, non possono beneficiare concretamente di appoggi finanziari. Tale decreto legislativo, tra l'altro segnalato nell'aggiornamento del programma di legislatura, sarà presentato in parallelo con la legge cantonale di applicazione della legge federale sulla politica regionale [RS 910.0], poiché determinati criteri combaciano.

Devo inoltre affermare che alla Sezione della promozione economica da agosto risulta finalmente nominato un responsabile del servizio, dopo svariati anni di interinati che non hanno sicuramente giovato a facilitare il lavoro delle persone attive in quella Sezione. Circa la questione del microcredito abbiamo ultimato approfondimenti durante tutto l'anno tramite svariati contatti e di conseguenza preso atto che la legge federale riguardante le fidejussioni è stata modificata. Sottolineando le possibilità date attingendo direttamente all'organizzazione competente di San Gallo si possono ottenere buoni risultati.

Il deputato Ghisletta, a proposito del personale di pulizia chiede di cercare di ricorrere alla partenza naturale delle persone per giungere a un adeguamento del loro numero, descrivendo esattamente quello che faremo. Quando ho appreso dai media il caso ormai più volte menzionato delle due addette alle pulizie mi sono fortemente meravigliata: posso assicurarvi che i casi sono tre e che al momento tutto è sospeso in attesa di accertamenti, e la riduzione del credito sarà attuata in maniera dolce.

Il deputato Ghisletta parlava della riduzione del 2% del personale proposta dalla Commissione della gestione e delle finanze e sottolineava il fatto che occorre dotare il personale dei necessari strumenti informatici per compensare la diminuzione dell'organico. Siete tutti a conoscenza che il Consiglio di Stato aveva proposto, dopo alcuni anni di tagli lineari del 3%, una riduzione del solo 1%, indicato come obiettivo facilmente raggiungibile. Ora la Commissione propone il 2%: cercheremo di ossequiare suddetto obiettivo che il Parlamento ci impone e di fare tutto il possibile affinché vi siano condizioni lavorative le più ottimali possibili anche dal profilo informatico e che le persone riescano a svolgere il loro compito seppure, in alcuni servizi, con un numero diminuito di unità di personale. Quando avevo preso contatto con la Commissione avevo chiesto di non tagliare all'interno della voce "Beni e servizi" in modo lineare: oggettivamente esistono al suo interno parti che non possono essere decurtate in quel modo (contratti di locazione, spese per riscaldamento che non sono modulabili facilmente, eccetera). La Commissione, intelligentemente accortasi di ciò ha concentrato le diminuzioni su un sottoinsieme: si sono dunque fatti nel tempo sforzi notevoli di contenimento su tale voce.

Il deputato Pantani ricordava gli investimenti di cui ho parlato ieri. Le nostre indicazioni per il quadriennio che ci interessa puntano su investimenti netti per 900 milioni, quindi 100 milioni in più rispetto ai quadrienni precedenti. Malgrado la riduzione di 50 milioni, particolare risulta essere il fatto che gli investimenti lordi in realtà aumentano di quattro milioni e restano pari a 1 miliardo e 470 milioni di franchi, molto più elevati del passato. Nonostante la rimodulazione per 50 milioni degli investimenti netti, quelli lordi non ne risentono minimamente. In questo senso ciò rappresenta un dato tranquillizzante. Ha poi rammentato anche il tema dell'amnistia fiscale, su cui l'ultima decisione è stata presa dal

Parlamento federale prolungando per ulteriori due anni la possibilità di trattarlo. Evidentemente un singolo Cantone non può fare un'amnistia generale ma è necessario che anche la Confederazione sia d'accordo, per cui è importante che la proposta possa essere ancora discussa a Berna (e poi accettata).

Il deputato Del Bufalo ha ricordato proposte già presenti sul tavolo, tra le quali figura quella di fare in modo che il proprietario di immobili possa dedurre le spese di manutenzione scegliendo, anno per anno, se farlo ricorrendo al sistema forfetario oppure a quello effettivo. Si tratta di un tema già sollevato in precedenza e sarà trattato nei dovuti tempi e modi.

Per quanto riguarda l'intervento del deputato Guidicelli, la proposta di modifica dell'imposizione alla fonte discussa e accolta dalla Commissione della gestione e delle finanze, mira ad avere una migliore e maggiore aderenza al principio impositivo in base alla capacità contributiva del contribuente anche per persone soggette al prelievo alla fonte.

I principi che si fanno valere con tale modifica sono i seguenti:

- aliquota globale che contempla tutto il reddito originato dal contribuente e la sua sostanza imposta;
- unità familiare e cumulo dei redditi vigente in Svizzera, per cui i redditi di una coppia coniugata confluiscono nella stessa dichiarazione d'imposta e sono sommati;
- riconoscimento della metà della deduzione per figli quando entrambi i coniugi lavorano: oggi ad una persona che è assoggettata alla fonte, indipendentemente dal fatto che abbia un coniuge che lavori e che al contempo abbia nel suo Paese la possibilità di ottenere la riduzione per figli, noi gliela concediamo integralmente.

Tali principi accompagnano una migliore e più corretta imposizione e di conseguenza non sono criticabili. Il prelievo alla fonte, per chi supera un reddito annuo di 120 mila franchi, avviene in via ordinaria attraverso una tassazione sostitutiva. Per contro esiste una tassazione completiva quando sussistono elementi di reddito e di sostanza di fonte svizzera; essa va dunque a completare l'imposizione alla fonte. Sono ad esempio considerati elementi importanti il riscatto di anni per il 2° pilastro oppure gli alimenti per figli. Esistono vantaggi a essere assoggettati alla fonte: per esempio l'aliquota che colpisce il reddito non tiene conto di entrate economiche (sostanza mobile) non di fonte svizzera.

Il deputato Angelo Paparelli chiedeva se la prevista distribuzione degli utili da AET fosse attendibile. Il Consiglio di Stato ha avuto contatti con il Consiglio di amministrazione e evidentemente quello che inseriamo nei conti corrisponde a ciò che l'azienda può effettivamente darci.

Per quanto attiene alle sostituzioni in seno al Consiglio di amministrazione di AET ricordo che il mandato di Michele Foletti si conclude il 31 dicembre 2008 dopo dodici anni di attività. Il Consiglio di Stato ha proposto, in perfetta sintonia con il Consiglio di amministrazione di AET, di ridurre il numero dei suoi membri da undici a sette. In sintesi, nei pochi mesi che intercorrono da oggi all'approvazione e all'entrata in vigore della modifica di legge, sostituiamo le persone comunque nell'ottica di una riduzione che ci auguriamo vorrete accogliere.

GHISLETTA R. - Non ho capito molto bene la risposta della signora Sadis sulla questione del taglio operato dalla Commissione della gestione e delle finanze per quanto riguarda la voce "Mandati per beni e servizi". Mi sembra che ce ne siano alcuni che rischiano di ripercuotersi sull'utenza: in particolare pensavo al settore scolastico e alle relative mense. La Commissione della gestione e delle finanze voleva, immagino, solamente decurtare

mandati di tipo ingegneristico, architettonico e non sicuramente intervenire su aspetti che andrebbero a ripercuotersi sugli utenti. Chiedo pertanto alla Consigliera di Stato se mi può tranquillizzare sul fatto, altrimenti sarebbe necessario modificare l'emendamento della Commissione in quanto la situazione risulterebbe insostenibile.

PAPARELLI A. - Volevo comunicare alla Consigliera di Stato che le dimissioni inoltrate da Michele Foletti sono valide già a partire dal 12 settembre 2008. Quando una persona dimissiona, in un contesto simile dovrebbe essere sostituita immediatamente anche se il contratto scade a fine anno.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo al deputato Ghisletta. Pur toccando fortunatamente un sottoinsieme della voce spese "Beni e servizi" è chiaro che in tale modo sfioriamo pure settori sensibili. Mi auguro in ogni modo che nelle responsabilità di una Commissione vi sia anche quella di valutare le conseguenze che potrebbero sorgere dai tagli effettuati. Preciso inoltre che ciò non è stato proposto dal Governo.

GOBBI N., PRESIDENTE - Fra le proposte di emendamento, ve n'è una presentata da Francesco Maggi, Sergio Savoia e Greta Gysin sulla voce 831 della Sezione della promozione economica, nuova voce "Investimenti per risanamento energetico di stabili privati". È necessario trattarla a questo punto della discussione, prima di approfondire i successivi decreti legislativi annessi.

- Emendamento di Francesco Maggi, Sergio Savoia e Greta Gysin (nuova voce)

831 Sezione della promozione economica

5 Uscite per investimenti

***Investimenti per risanamento energetico di stabili privati: 5 milioni di franchi.***

MAGGI F. - Sono stato preso leggermente in contropiede in quanto, in un primo momento, il Consiglio degli Stati non aveva accettato l'idea di creare un fondo di cento milioni da utilizzare per il risanamento energetico degli stabili (privati e pubblici). Successivamente il Consiglio nazionale, a larga maggioranza, ha deciso in senso contrario e il Consiglio degli Stati ha dovuto di conseguenza adeguarsi. Ho presentato all'ultimo minuto la proposta di emendamento ritenendo inoltre importante aggiungere un punto alla voce "Uscite per investimenti" del DFE. A tale somma, stanziata per il 2009, i Cantoni possono accedere presentando un programma preciso di rivalorizzazione degli stabili (pubblici e privati) e mettendo a disposizione un importo equivalente a quello richiesto. In tal senso, dal momento che nel Preventivo 2009 non figura alcuna voce riguardante il risanamento energetico degli edifici, ho pensato che se il Cantone presentasse un piano di recupero pari a cento milioni di franchi, potrebbe avanzare una richiesta al fondo nazionale per una cifra di cinque milioni, stanziandone altrettanti di tasca propria. Si tratta di un'opportunità unica da sfruttare soprattutto in momenti in cui risulta arduo pensare di raddoppiare così comodamente il capitale da investire. Ieri, anche il Consigliere di Stato Borradori parlando

delle misure anticicliche ribadiva la volontà di andare nella direzione del risanamento energetico degli stabili: ciò non può che renderci felici. Vi chiedo pertanto di approvare la modifica in corso anche se mi rendo conto che la procedura usata non è stata corretta.

Mi auguro che quanto detto in sala sia interpretato come una richiesta fatta al Consiglio di Stato affinché presenti a breve un messaggio finalizzato a creare le giuste basi legali per concretizzare tale posta. Le misure di miglioramento sono estremamente urgenti poiché oltre la metà del parco immobiliare nazionale ha più di venti anni e necessita di risistemazioni. Ricordo che un risanamento energetico ben eseguito può far risparmiare all'utente dal 50 al 70% dei consumi; ciò permetterebbe una riduzione dei costi energetici per l'Amministrazione e la creazione di ulteriori posti di lavoro in quanto i sopraccitati rifacimenti non risulterebbero facilmente automatizzabili e di conseguenza sarebbero eseguiti da artigiani locali.

Concludo invitandovi a sostenere la proposta di emendamento e chiedendo al Governo di licenziare al più presto un messaggio utile a creare le basi legali per questa nuova voce.

BELTRAMINELLI P. - Appoggio pienamente l'idea di Francesco Maggi in quanto ritengo che essa sia ottima sotto tutti i punti di vista e ringrazio per aver seguito i lavori alle Camere federali. Se la situazione descritta in precedenza è corretta il tema si presta senz'altro a essere approfondito da un apposito gruppo di lavoro.

Gli investimenti nel settore del risanamento energetico sono accolti anche da noi con molto entusiasmo. Trovo giusto che il deputato Maggi sostenga di non improvvisare nessuna cifra ma lasciare al Consiglio di Stato il tempo necessario di pensare a un messaggio di natura urgente, sempre se è corretto che tale credito è valevole solo per il 2009. Il Dipartimento del territorio ha già in passato stanziato crediti in favore di stabili Minergie: è un'occasione privilegiata di dare un segnale positivo in tale direzione.

GHISLETTA R. - Siamo d'accordo in linea di massima con l'idea di Maggi. È comunque necessario osservare come essa sarà tradotta in futuro e in particolare se occorrerà una base legale di applicazione. È consigliabile un'iniziativa parlamentare atta a inserire tale norma in un pacchetto di rilancio dell'economia.

VITTA C. - In merito all'intervento del deputato Maggi, mi chiedo se si tratti di un emendamento inserito in una nuova voce del Preventivo 2009 o se si lascia piena libertà al Consiglio di Stato di valutare l'idea nell'ambito di un'iniziativa parlamentare generica depositata durante l'odierna seduta?

RUSCONI P. - Qualsiasi sia la forma adottata dal Parlamento, come presidente della Commissione della gestione e delle finanze e a nome di tutti sostengo la proposta di Maggi poiché la ritengo un'occasione unica, da non perdere. Il nostro gruppo è pertanto favorevole a qualunque soluzione sia la più veloce possibile.

MERLINI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Avevo cercato ieri di spiegare al collega Maggi che non è lecito creare la nuova voce di investimento senza prima aver realizzato la relativa base legale. Mi sono permesso pertanto di suggerirgli di trasformare il suo

emendamento (che ha pure una sua giustificazione dal profilo dei contenuti) in un'iniziativa parlamentare legislativa già elaborata per guadagnare tempo o in una mozione, lasciando spazio al Consiglio di Stato di valutare (eventualmente anche nell'ambito del messaggio straordinario sulle misure anticrisi) se e come comprenderlo nel novero delle misure che intende proporre al Gran Consiglio nei prossimi mesi.

MAGGI F. - Volevo solo precisare la volontà di mantenere il nostro emendamento. Inoltre è già pronta un'iniziativa parlamentare generica che sarebbe inoltrata immediatamente in caso di un'eventuale non approvazione odierna. Essa dovrebbe essere letta come un'idea atta ad attribuire al Governo un mandato specifico di presentare un messaggio con basi legali al fine di creare la sopraccitata nuova voce. Ciò permetterebbe di evitare un ulteriore lavoro di presentazione dell'iniziativa stessa.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Esiste un ragionamento di fondo che poc'anzi il deputato Merlini ha ben espresso. L'emendamento, in sostanza, riprende quanto discusso nella sessione invernale al Parlamento federale sul Preventivo 2009 della Confederazione per destinare, nel budget 2009, un centinaio di milioni di franchi a un piano di risanamento energetico delle costruzioni in Svizzera che è ancora tutto da definire. Dopo l'approvazione di tale progetto, avvenuta lo scorso 15 dicembre da parte del Consiglio degli Stati, i Cantoni potrebbero beneficiare di tali fondi solo se a loro volta mettessero a disposizione mezzi finanziari: sarebbe l'idea da seguire, tuttavia non mi esprimo in quanto non esiste attualmente nulla di concreto in proposito.

Non ha senso a livello cantonale (come non ne ha a livello federale) inserire una posta nel Preventivo 2009 poiché è necessaria l'esistenza di una base legale.

Invito quindi a presentare una mozione parlamentare che spinga il Governo a fare qualche cosa in proposito, oppure a proporre direttamente un'iniziativa parlamentare.

Rammento che il Cantone Ticino aveva stanziato, nel 2006, un credito corrispondente a circa dieci milioni di franchi per le energie rinnovabili, di cui circa la metà destinata al finanziamento di programmi promozionali per il risanamento e la costruzione di edifici secondo lo standard Minergie. Anche questo settore di intervento rientrerà nelle valutazioni del Consiglio di Stato; vi chiedo tuttavia di non scatenare una sorta di corsa per cui "chi prima arriva meglio alloggia", atteggiamento che non rappresenta la giusta strada da seguire.

BELTRAMINELLI P. - Condivido pienamente il principio per cui tale emendamento andrebbe trasformato in un'iniziativa parlamentare legislativa oppure in una mozione. Il messaggio da parte del mio gruppo è chiaro: bisogna sforzarsi in proposito non appena si sa qualcosa in più sulla faccenda. La cifra di cento milioni è stata proposta dalle Camere federali, quindi non è prevista esplicitamente dal Consiglio federale che evidentemente non aveva una base legale appropriata. Comprendo perfettamente quanto sostiene la Consigliera di Stato e credo che con il suo auspicio non abbia chiuso alcuna porta. In tal senso considero che l'idea di proporre una mozione (che firmo volentieri) possa fungere da ulteriore strumento utile a conoscere maggiormente l'opinione di noi granconsiglieri.

SAVOIA S. - Ritengo necessario che si prenda una decisione politica: è il motivo per cui siamo qui oggi. Al Governo spetta poi prendere provvedimenti sulla base di quanto il Parlamento decide. Mi sembra che tale modo di agire sia simile a quello seguito dalle Camere federali: la particolare richiesta è stata presentata sotto forma di emendamento poiché risultava essere la forma più idonea a un tale dibattito. Essa permette di mettere in atto investimenti nel settore privato con una notevole tempestività, anche il Governo concorda sul fattore della rapidità e sull'occasione da non lasciarsi sfuggire. In ogni caso, il Consiglio di Stato e il Parlamento avranno il tempo necessario per decidere le modalità di traduzione a livello pratico dell'oggetto in questione.

Ribadisco ai colleghi del Parlamento che occorre dare un segnale forte al Consiglio di Stato affinché il principio possa essere concretizzato nelle prossime settimane secondo le modalità dettate sia dal Governo, sia dal Parlamento e senza concentrarsi eccessivamente su formalismi e badare di più alla sostanza. Sono perciò convinto che alla mozione sarà accordata una corsia preferenziale, nonostante tutti sappiamo che spesso simili atti parlamentari possono rimanere bloccati allo stadio commissionale per molto tempo. Abbiamo purtroppo bisogno di muovere velocemente i nostri passi proprio perché si tratta di un'iniziativa che potrebbe vestire una funzione anticiclica.

Concludo chiedendovi pertanto di votare tale emendamento.

GHISLETTA R. - Il nostro partito ha presentato qualche giorno fa una cinquantina di proposte inviate direttamente al Governo. Anche noi potremmo presentarci in questa sede con cinquanta emendamenti cui uno riguardante il tema in questione. Il Parlamento è sì sovrano, ma alla base del suo funzionamento vigono regole ben precise; non v'è dubbio che se sarà sposata da tutti i gruppi parlamentari il Governo la indicherà come la più politicamente sostenuta.

Tuttavia, trovo alquanto azzardato voler votare a tutti i costi una modifica di legge quando sussistono problemi formali. Se guardiamo alla sostanza si evince che il Consiglio di Stato ha invitato a presentare per febbraio un piano complessivo di misure anticrisi. Credo pertanto che questa proposta farà sicuramente parte delle idee da proporre, anche perché comprende sovvenzioni dalla Confederazione. Non intendiamo affatto relegare in una corsia di serie B una questione che necessita assolutamente di una soluzione nel 2009.

In conclusione, il nostro gruppo non appoggerà tale emendamento pur essendo perfettamente d'accordo con la sua sostanza. Se si vuole cambiare la forma è necessario cambiare anche la legge.

GOBBI N., PRESIDENTE - La legge finanziaria non permette di mettere a Preventivo importi che non dispongono di una base legale. La variante che posso proporre alla deputazione dei Verdi è quella di rifarsi all'articolo 87 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1, art. 87] in cui si dice che «*si può prescindere dall'esame commissionale quando sia decisa l'urgenza: in tal caso il Gran Consiglio può deliberare immediatamente sull'oggetto*». Il Parlamento necessita della vostra iniziativa parlamentare, anche in forma generica, da poter mettere già domani in consultazione e votazione. Formalmente non potrei nemmeno mettere ai voti l'emendamento. Se domani presentate l'iniziativa con la richiesta d'urgenza, potremo discuterla subito.

SAVOIA S. - Lei Presidente, ha la nostra totale fiducia.

VITTA C. - In merito all'emendamento credo che un minimo di forma vada comunque rispettato anche per garantire al Preventivo una validità. Ricordo fra l'altro che il documento presentato propone addirittura un cambiamento nel conto investimenti e non nella gestione corrente. Di conseguenza risulta assolutamente necessaria una base legale solida; diversamente si interverrebbe con una modifica che andrebbe a mutare una parte legislativa che creerebbe problemi sostanziali all'approvazione di tale atto.

Pur non essendo contrari di principio alla proposta, non possiamo purtroppo condividere la forma del testo presentato.

GOBBI N., PRESIDENTE - Dopo aver ascoltato il parere dei gruppi decido di non mettere in votazione l'emendamento. Annuncio formalmente l'iniziativa parlamentare generica presentata da Francesco Maggi e cofirmatari intitolata "Creazione di un fondo per il risanamento energetico degli stabili" sulla quale domani, se la maggioranza del Parlamento lo vorrà, potremo dibattere ed eventualmente decidere.

*L'emendamento non è posto in votazione.*

- Emendamento di Sergio Arigoni (abrogazione misura n. 72)

***Abrogazione totale della misura n. 72 che prevede una riduzione di 400 mila franchi dell'importo da destinare alla pulizia degli stabili.***

GOBBI N., PRESIDENTE - Metto in votazione un'ulteriore proposta di emendamento già presentata dal collega Sergio Arigoni circa la misura 72 concernente le addette alle pulizie degli stabili. La Commissione della gestione e delle finanze non concorda.

MERLINI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione rimane sulla sua posizione poiché tali valutazioni, con le rispettive correzioni di tiro, sono già state fatte in sede commissionale. Riteniamo pertanto che la nostra proposta debba essere accettata.

SALVADÈ G. - L'idea di Arigoni risulta molto bella, però è anche necessario produrre fatti concreti. Rimango pertanto sulla mia posizione attuale. Qualora i dipendenti dello Stato si impegnassero in tal senso sarei disposto molto volentieri ad accettarla.

*Messo ai voti, l'emendamento presentato da Sergio Arigoni è respinto con 28 voti favorevoli, 39 contrari e 4 astensioni.*

*Messo ai voti, il Preventivo 2009 del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolto con 55 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni.*

**GOBBI N., PRESIDENTE** - Sospendiamo per circa mezz'ora i lavori in modo che la Commissione della gestione e delle finanze possa riunirsi. Successivamente procederemo con l'analisi dei singoli decreti legislativi annessi ai conti preventivi.

## **2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma generica da Francesco Maggi e cofirmatari "Creazione di un fondo per il risanamento energetico degli stabili"**

del 17 dicembre 2008

#### **Motivazione**

Le Camere federali hanno deciso un piano di 100 milioni di franchi per il risanamento energetico delle costruzioni valido nel 2009.

I Cantoni potranno beneficiare di questi fondi solo se presenteranno un programma di intervento sugli stabili, sia pubblici sia privati, e metteranno a disposizione un importo analogo a quello richiesto. Il Canton Vaud ha già stanziato un credito di 8 milioni. Ad inizio 2009, la Confederazione informerà i Cantoni circa le modalità di presentazione del programma di risanamento degli stabili e la richiesta di sostegno finanziario.

I Verdi hanno presentato alla speciale task force, per le misure anticicliche di rilancio dell'economia, un piano d'azione per il risanamento energetico delle costruzioni. Il 45% dei consumi energetici del nostro Paese sono utilizzati per il riscaldamento del parco immobiliare. Il Canton Ticino conta, inoltre, il parco immobiliare meno efficiente della Svizzera. Questo comporta non solo emissioni inquinanti per l'aria e per il clima, ma anche costi per i locatari, i proprietari d'immobili e per lo Stato.

Una recente ricerca dell'economista e docente David Roland-Holst<sup>2</sup> ha dimostrato come trent'anni di politiche contro gli sprechi energetici hanno prodotto in California circa un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro. La chiave del successo è stata la massa di denaro risparmiata dai consumatori, che è tornata in circolo creando un processo virtuoso nell'occupazione. A fronte di perdite per 1.6 miliardi di dollari nel settore energetico, nel trentennio preso in considerazione, il volume d'affari complessivo è cresciuto di 44.6 miliardi. Questa crescita è da attribuire, soprattutto, all'effetto di traino rappresentato dalla misure d'efficienza e risparmio energetico. Sin dagli anni Settanta, la California ha deciso di investire nell'efficienza energetica invece che in nuove centrali di produzione. Da allora, il consumo globale della California è rimasto costante, mentre in tutti gli altri Stati degli USA è aumentato del 50%. Eppure, la California è diventata una potenza economica

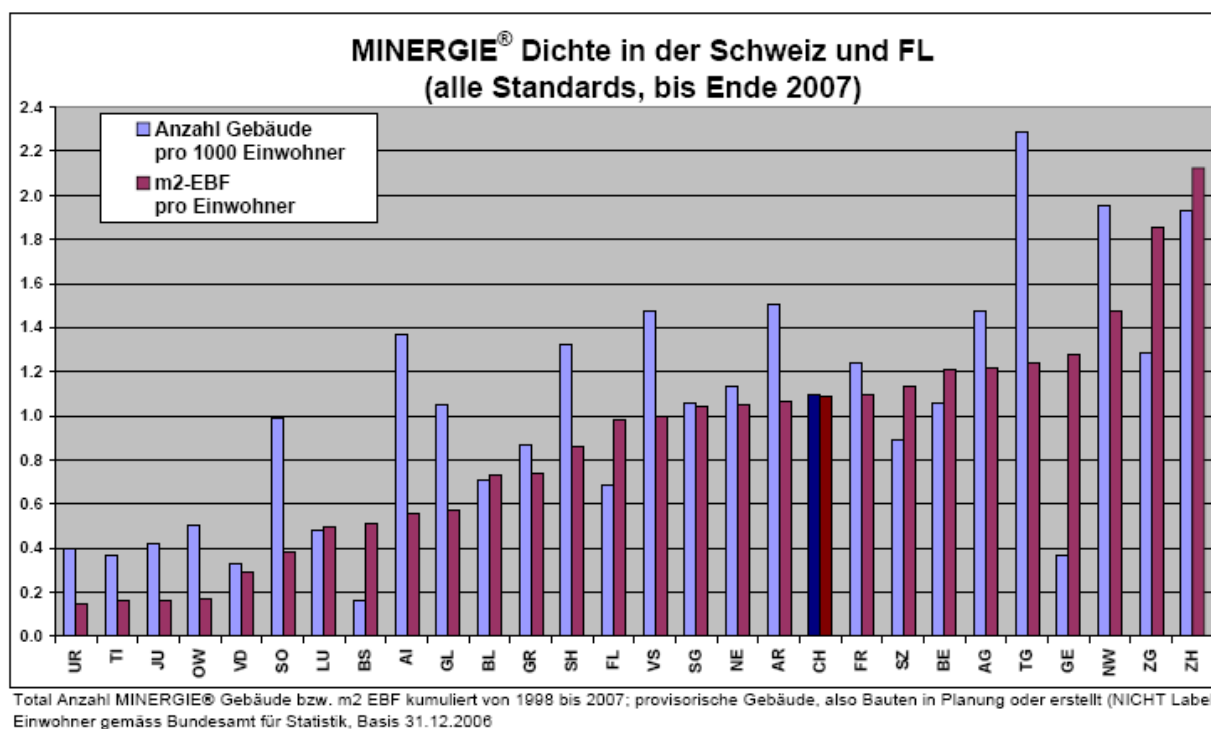
---

<sup>2</sup>Si veda anche: <http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/ambiente/efficienza-energetica/efficienza-california/efficienza-california.html>.

mondiale<sup>3</sup>. Oggi, detta nazione ha degli standard d'efficienza energetica tra i più elevati al mondo.

Il circolo virtuoso economico è dovuto anche al fatto che i soldi altrimenti investiti all'estero per acquistare carburanti fossili rimangono in gran parte all'interno del Paese e alimentano i consumi e la produzione locale.

Per informazione alleghiamo un confronto tra le densità di stabili Minergie nei diversi Cantoni svizzeri.



Fonte: [http://www.minergie.ch/download/Statistik\\_2007\\_dt.pdf](http://www.minergie.ch/download/Statistik_2007_dt.pdf)

### Richiesta

Per queste ragioni, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti col Consiglio di Stato, chiediamo al Governo di dotare in tempi brevissimi il nostro Cantone delle basi legali necessarie per la costituzione di un fondo per il risanamento degli stabili, che permetta di accedere al finanziamento federale già nel 2009.

Francesco Maggi

Badasci - Beltraminelli - Bobbià - Canepa - Chiesa - Franscella -  
Ghisletta R. (per il gruppo PS) - Gysin - Pagani - Pedrazzini - Quadri -  
Righinetti - Rusconi - Savoia - Vitta - Weber

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

<sup>3</sup>Se fosse uno Stato indipendente, la California si piazzerebbe, nella classifica delle maggiori economie del mondo, tra il settimo e il decimo posto <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2001rank.html>

## MOZIONE

### Illuminati di LED

del 17 dicembre 2008



Scandiano (I): illuminazione pubblica con LED - New York: albero di Natale con LED

### Premessa

L'aumento della temperatura globale (effetto serra) preoccupa la comunità scientifica mondiale. Recenti studi auspicano misure immediate per il contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, in quanto, se la concentrazione di questo gas serra dovesse raggiungere e superare i 450 ppm (parti per milione), i danni per l'ecosistema e per l'uomo potrebbero essere molto gravi e irreversibili.

Nel corso del 2008, all'emergenza ambientale si è aggiunto il forte rincaro dei costi delle energie fossili innescato dalla crescita dei consumi mondiali, a cui non fa riscontro un analogo aumento della produzione. Risorse come il petrolio, il gas naturale, il carbone e l'uranio sono presenti in quantitativi importanti ma non infiniti. Inoltre, va tenuto conto che i giacimenti più ricchi e facili da sfruttare sono in via di esaurimento e pertanto, negli anni a venire, bisognerà far capo a riserve sempre più remote o di scarsa qualità e costose.

Oggi è possibile ridurre le emissioni di gas serra e nel contempo i consumi energetici, sia del Comune sia dei cittadini, introducendo su larga scala la tecnologia LED oppure la tecnologia solare. In altre parole, si tratta di adeguare le infrastrutture esistenti e future allo stato della tecnica. Le lampade a filamento di tungsteno sono state sviluppate per la prima volta 100 anni fa, quando Ford lanciava la prima auto di serie (il modello T). Oggi, nessuno si sognerebbe di viaggiare con una Ford T, ma sono ancora in molti a utilizzare le vetuste e sprecone lampade a filamento. Alcuni Paesi (Australia, Canada, Irlanda) bandiranno le lampade tradizionali nel 2009, altri si spera seguiranno. Se in tutto il mondo le lampade tradizionali fossero sostituite con quelle a risparmio d'energia, si potrebbero chiudere ben 270 centrali a carbone di media potenza.

I LED sono fonti di luce prodotte con materiali semiconduttori e permettono di risparmiare dal 40 al 70% di energia a dipendenza della situazione di partenza. I costi relativamente elevati dei LED sono ammortizzati in pochi anni (7-10 anni), mentre la durata di vita dei LED supera i 10 anni (la tecnologia è troppo recente per conoscere l'età media della durata di vita). Il Cantone può inoltre risparmiare nella manutenzione (sostituzione delle

lampade bruciate). Le riduzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> generate dalla produzione di corrente sono invece immediate.

Nel sito di Abitat potete visionare un servizio di Rai 3 sui LED, intitolato "M'illumino di Led":  
<http://www.abitat-lugano.ch/index.php?module=ContentExpress&func=display&ceid=20>

A livello mondiale, le città che si sono già impegnate a introdurre e promuovere i LED si sono organizzate in una rete. Il loro sito è [www.ledcity.org](http://www.ledcity.org). In Italia, il piccolo Comune di Torraca, nel Cilento, è diventato in pochi anni leader nel settore dei LED.

Dal sito [www.comuneditorraca.it](http://www.comuneditorraca.it):

*«Con l'aiuto di una fabbrica cilentana "Elettronica Gelbison srl" è stato realizzato un progetto che ha annotato Torraca tra i guinness dei primati: Torraca, primo Paese al mondo con un impianto di pubblica illuminazione con la tecnologia a LED, (...) sostituendo l'impianto pubblico d'illuminazione con uno a LED. La Elettronica Gelbison ha brevettato così la "lanterna Torraca". Da quel momento in questo innovativo e curato Paese si susseguono decine e decine di visitatori, sindaci, imprenditori e ricercatori di tutta Italia increduli dell'efficacia di questo impianto.*

*Continuando il progetto sull'energia rinnovabile, hanno realizzato tre impianti fotovoltaici comunali per un totale di circa 150 kw, che rendono questo Paese autonomo energeticamente sulle esigenze pubbliche; contemporaneamente è partita la realizzazione di una fabbrica che produrrà moduli fotovoltaici e che farà ricerca nel medesimo settore».*

Il Comune di Torraca risparmia il 65% sulla bolletta energetica, e non solo, guadagna soldi vendendo l'energia solare in eccesso.

### Importanza del riciclaggio

I LED sono composti, come molti componenti dell'industria elettronica, da elementi delle Terre rare, ad esempio Gallio, Indio, Tellurio, Tantalio. L'Europa è povera di questi elementi, che deve importare. Gli elevati costi e la scarsità di questi elementi dovrebbero stimolare un mercato del riciclo.

### Informazioni tecniche e produttori/fornitori di LED:

Svizzera:

- Technosa SA, Losanna (Osram): <http://www.technosa.ch>
- Atesco swiss: <http://www.elektrik.ch/index.html>

Italia:

- Careca, Italia: <http://www.careca.com/led.htm>
- Eulux, Italia: <http://www.eulux.it/it/prodotti/risparmio-energetico/lampioni-a-led.htm>
- Digitech S.r.l., Italia: <http://www.perellasupertech.com/prodotti.htm>
- Elettronica Gelbison, Italia: <http://www.egelbison.com>
- Osram Italia, Milano: <http://www.osram.it>

Germania:

- Maas Raum design: <http://www.raumdesign-maas.de>
- LED-future: <http://www.led-future.de>
- Alois Baumeister, Regensburg:  
<http://www.solartechnik-shop.de/Solarstrom/Solar-Lampen/Strassenlampen>

Taiwan:

- Foxsemicon, Taiwan: [http://www.foxsemicon.com.tw/english\\_led/index13-14.htm](http://www.foxsemicon.com.tw/english_led/index13-14.htm)

Esempi di Comuni che hanno già introdotto la tecnologia LED:

Scandiano, Reggio Emilia:

<http://www.pubblicaamministrazione.net/infrastrutture-it/news/658/scandiano-primocomune-europeo-con-tecnologia-a-led-ad-alta-potenza.html>

Torraca, Campagna: <http://www.comuneditorraca.it>

Düsseldorf: <http://www.duesseldorf.de/verkehrsmanagement/aktuelles/led.shtml>

I lampioni solari come alternativa o integrazione ai lampioni LED

In alternativa alla tecnologia LED, è possibile seguire l'esempio del Comune di Werfenweng in Austria ([http://www.oekonews.at/index.php?mdoc\\_id=1025077](http://www.oekonews.at/index.php?mdoc_id=1025077)). Anche in questo caso, l'investimento permette una massiccia riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e risparmi interessanti sui costi di realizzazione, gestione e consumo di corrente. I lampioni a energia solare sono indipendenti e quindi non richiedono onerosi investimenti nel cablaggio.

Le richieste

I granconsiglieri verdi chiedono al Consiglio di Stato di:

1. aderire alla rete LEDCity (<http://www.ledcity.org>);
2. introdurre progressivamente la tecnologia LED nell'illuminazione pubblica, stradale (semafori compresi) e negli stabili cantonali;
3. promuovere e sostenere l'introduzione della tecnologia LED nelle abitazioni private;
4. prevedere, sin dall'inizio, una politica del riciclaggio dei LED esausti (stessi canali utilizzati per gli apparecchi elettronici);
5. valutare anche la tecnologia solare per illuminare nuove strade o in sostituzione di vecchie linee.

Francesco Maggi  
Gysin - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

**3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder